

CATECHESI MISSIONARIA

Rivista semestrale di riflessione ed esperienze



ISTITUTO DI CATECHESI MISSIONARIA
Pontificia Università Urbaniana

Anno VII, n. 2
Luglio - Dicembre 1991

CATECHESI MISSIONARIA

RIVISTA DI RIFLESSIONE ED ESPERIENZE



ISTITUTO DI CATECHESI MISSIONARIA
Pontificia Università Urbaniana

Direttore

Joseph Dinh Duc Dao

Direttore responsabile

Sergio Pintor

Coordinatore

Giovanni Colombo, OMI

Comitato di Redazione

Giuseppina Battista, Giuseppe Cavalotto, Giovanni Colombo, Paolo Giglioni, Renzo Lavatori, Kipoy Pombo, Alberto Trevisiol.

Segreteria di Redazione

Melinda, Melitina

Collaboratori

Lorenzo Chiarinelli, Gianpaolo Crepaldi, John Egbulefu, Juan Esquerda-Bifet, Jean Galot, Goswin Habets, Boniface Honings, Zbigniew Kiernikowski, Andrea Mercatali, Celestino Noce, Giovanni Odasso, Jozko Pirc, Joseph Hoang Minh Thang.

Hanno collaborato in questo numero

Giuseppina Battista, Giuseppe Cavalotto, Giovanni Colombo OMI, Joseph Dinh Duc Dao, Michael Fitzgerald

(S.E. Mons.); Zbigniew Kiernikowski, Ramon Macias, Alberto Trevisiol.

Direzione

ISTITUTO DI CATECHESI MISSIONARIA -
Pontificia Università Urbaniana
00120 VATICAN CITY

Abbonamento annuale:

Italia: Lit. 7.000; Estero: US \$ 5
Benefattori: Lit. 15.000.

SOMMARIO

- 4 **EDITORIALE**
 di Gianni Colombo, OMI
- 6 **DOSSIER**
 Catechesi e impegno morale *di Gianni Colombo, OMI*
- 17 **VITA DELLA CHIESA** *a cura di Alberto Trevisiol, IMC*
- 17 - Sinodo delle chiese europec
- 17 - Conferenze Internazionale sulla droga
- 18 - Statistiche mondiali: i Cattolici; Operatori pastorali in Africa e
 in Asia; Verso la piena indigenizzazione dei Vescovi in Asia e in
 Africa; Vescovi, sacerdoti e gli altri operatori; Aumento di Voca-
 zioni sacerdotali e religiose
- 22 **NOTE DI SPIRITUALITA'**
 Un sogno missionario *di Joseph Dinh Duc Dao*
- 27 **PROBLEMI DI CATECHESI**
 Catechesi ed impegno socio-politico *di Giuseppe Cavalloto*
- 35 Sette *di Ramon Macias Alattore*
- 43 **LA BIBLIOTECA DEL CATECHISTA**
 a cura di Zbigniew Kiernikowski
- 46 **TESTIMONIANZA**
 di Giuseppina Battista e Genevieve Clauzel
- 48 **NOTIZIE DELL'ICM** *di Joseph Dinh Duc Dao*

EDITORIALE

Gianni Colombo, OMI

Questo numero di Catechesi Missionaria, che per motivi contingenti vi raggiunge con qualche ritardo, è uno strumento che vuole aiutare la riflessione dei catechisti su uno dei compiti essenziali di una catechesi orientata ad integrare fede e vita, parola di Dio e storia degli uomini, valori cristiani e valori umani.

In questa prospettiva il contributo su << Catechesi e impegno morale >> sottolinea l'importanza di una presentazione della proposta morale cristiana, come traduzione della fede nella vita. Rinoscere i valori etici fondamentali è soprattutto oggi, una via della missione che cerca il dialogo e si pone a servizio degli uomini. E' sempre la missione della Chiesa esperta in umanità che, nell'annuncio del mistero di Cristo, indica all'uomo la via della sua piena realizzazione.

La Parola di Dio, quindi, non è mai una parola disincarnata, ma entra nella storia degli uomini per interpretarla, orientarla e vivificarla. Lo studio del prof. Giuseppe Cavallotto, che completa il discorso iniziato su queste pagine nel

primo numero del 1991, ci aiuta a riscoprire la valenza sociale della Parola di Dio annunciata e spiegata nella catechesi, perchè diventi parola celebrata e vissuta nella concretezza delle vicende umane.

Oggi tutti affermano che la promozione umana e la liberazione integrale dell'uomo è parte integrante di ogni vera evangelizzazione, ma dobbiamo constatare che molti passi devono ancora essere compiuti per sviluppare la sensibilità dei catechisti e delle comunità cristiane per superare visioni individualiste e privatistiche del messaggio cristiano. Conoscere gli orientamenti del Magistero e le esperienze in atto in questo ambito, può stimolare ad incamminarsi sulla via di una riflessione e di una prassi più impegnata.

Accanto alle altre rubriche ormai tradizionali per la nostra rivista, in questo numero vorrei mettere in evidenza il ricordo del compianto prof. Antimo Sportelli, ritornato alla casa del Padre nel luglio dell'anno scorso. Lo ricordano la prof. Giuseppina Battista e la studente Sr. Genevieve Clauzel, a nome di tutti,

professori e studenti. Antimo Sportelli ha diretto la nostra rivista dal primo numero nel 1985 fino al 1990: gli editoriali, che introducono i numeri da lui diretti, ci rivelano la sua forte carica di umanità e di fede, unita ad un profondo senso di umiltà e di discrezione. Lo ricordo a quanti lo hanno stimato, con la citazione di un suo < invito al silenzio >, tratto da un editoriale di Catechesi Mis

sionaria del 1988, che mi sembra lasci trasparire alcuni tratti della sua fisionomia:

"E' il silenzio rigoroso dello studio del catechista, è il silenzio armonioso del celebrante, è il silenzio fattivo del testimone di carità. E' il silenzio della chiamata di Dio e della risposta dell'uomo".

CATECHESI E IMPEGNO MORALE

Gianni Colombo, OMI

1. Quale domanda religiosa-morale dai giovani d'oggi? 1

Per non rischiare di produrre discorsi astratti, avulsi dalla realtà, dobbiamo chiederci:

- c'è una domanda religiosa oggi e quali caratteristiche presenta?

- a quale domanda etico-religiosa è chiamata a rispondere la catechesi oggi?

- come deve configurarsi la proposta cristiana perchè sia credibile e significativa per i giovani oggi?

- si può ancora parlare di preghiera e di vita spirituale in un contesto dominato dallo stordimento, dal correre affannoso di gente che non sa dove andare?

- è proponibile una prospettiva di impegno morale, di scelte responsabili, di progetto di vita... in un contesto di apatia, di indifferenza e di soggettivis-

mo?

a. Trasformazioni culturali ed ecclesiali

Sarebbe fuorviante ricercare, specialmente oggi, una cultura giovanile omogenea, anche in ambiti ristretti: noi incontriamo non la gioventù come realtà omogenea, ma i giovani che vivono in una situazione di forte frammentarietà culturale. È indispensabile però tener presenti alcuni tratti generali che caratterizzano la nostra epoca. Ci limitiamo a segnalare alcuni passaggi intervenuti negli ultimi decenni, in quanto incidono più direttamente sul vissuto etico-religioso e sulla corrispondente comprensione e domanda da parte dei giovani.²

Si è passati rapidamente

- dall'impegno totalizzante di una politicizzazione generalizzata, alla ricerca di 'nidi caldi' senza conflitti e senza esigenze, dove poter soddisfare i

bisogni e i desideri più immediati;

- dal controllo sociale accettato (sessualità, famiglia, lavoro, pratica religiosa...) all'individualismo permissivo e tollerante di ogni scelta, prescindendo da qualsiasi valore che non sia la piena autonomia soggettiva;

- dalla vita come progetto alla ricerca dell'esperienza per l'esperienza, che è assolutizzata nella episodicità effimera e dispersiva; ne deriva una accentuata fragilità e frammentarietà nell'orientare la propria vita;

- da una comunità cristiana arroccata nelle sue certezze e sicurezze contro i mali del mondo, ad una comunità aperta al dialogo con il mondo, inserita (nella) e pronta a condividere la storia degli uomini;

- da una comunità cristiana impegnata nella conservazione di un patrimonio intoccabile, ad una comunità impegnata nella trasformazione, nella liberazione, nel dinamismo di una nuova evangelizzazione.

b. Malessere dei giovani e malessere degli educatori.

Si potrebbe continuare in questa descrizione, ma questi cenni mi sembrano sufficienti per segnalare il malessere che serpeggia nella nostra società e di riflesso il malessere che avvertono quanti operano nel campo

della catechesi e in genere nell'ambito educativo: "Il giovane è portatore di esigenze indefinite e un pò convulse; trova a suo fianco educatori che lo deludono: o gli fanno proposte distanti e incompatibili con la sua esperienza o, dove si sforzano di solidarizzarvi, non sono in grado di interpretarla e di orientarla ... I giovani emigrano dalla patria religiosa - almeno dalla patria religiosa istituzionale - o non sembrano avere, almeno nella grande maggioranza, alcuna intenzione di entrarvi. La comunità credente non risulta in grado di elaborare una propria identità, né di offrire una testimonianza sufficientemente provocante e persuasiva".³

Un primo passo per non lasciarsi travolgere o paralizzare da questo malessere, è quello di interrogarsi sulle cause, per farsene carico e gestirlo con consapevolezza e realismo. Ed è proprio in una visione realistica che possiamo individuare le condizioni negative e positive per la domanda e per la proposta etico-religiosa nei riguardi dei giovani d'oggi, come facce di un'unica realtà complessa. Così, ad esempio

- di fronte ad un soggettivismo esasperato, possiamo valorizzare la riscoperta della soggettività, che porta ad una assunzione responsabile, in prima persona, della propria vita;

- di fronte alla rivendicazione di una totale autonomia e libertà, possiamo

proporre un cammino di autentica liberazione della persona, dove le norme sono veramente a servizio della persona e della sua vera realizzazione;

- di fronte alla contestazione o all'indifferenza verso la chiesa-specialmente nelle sue strutture e nelle sue persone-possiamo ripensare il nostro essere comunità cristiana credibile nella testimonianza e significativa nelle proposte;

- di fronte allo sgretolarsi delle ideologie totalizzanti, possiamo riproporre con umiltà, ma con estrema serietà, il messaggio cristiano.

Di fronte al malessere non possiamo estraniarci sdegnosamente, ma siamo chiamati ad essere gente con la nostra gente, testimoni con e per la nostra gente, comprendendone il linguaggio e le aspirazioni più profonde per operare un'autentica mediazione culturale della fede. Per questo è indispensabile operare sempre nella prospettiva dell'ottimismo realistico che è proprio dell'audacia cristiana di chi sa essere sostenuto e animato dallo Spirito.

In questa linea sarà utile continuare ad aggregare i giovani più sensibili alla proposta cristiana, per dare loro solidità e farne un punto di riferimento, ma diverrà sempre più necessario entrare coraggiosamente nel vissuto e nella cultura del mondo giovanile per coglierne le istanze e le aspettative, as-

coltarle, interpretarle, fermentarle di senso cristiano. 4 Solo così, come comunità cristiana, risponderemo alla vocazione di essere lievito-sale-luce, non rischiando di ritrovarci di-missionari di fronte alla missione che ci è affidata.

2. Quale proposta cristiana per i giovani oggi?

Nel contesto di una società secolarizzata e in particolare di fronte alla frammentazione culturale e al pluralismo dei messaggi che invadono la vita dei giovani frastornandoli, emerge l'esigenza di una proposta cristiana coerente, credibile e significativa per la loro vita. In questa prospettiva si cerca, in modo sempre più metodico, di riformulare i contenuti, gli obiettivi e le metodologie della catechesi. 5 Non potendomi soffermare su uno studio analitico di questi tentativi di riformulazione, mi limito a sottolineare alcuni punti-chiave che non possono essere ignoranti nella progettazione e nella verifica di ogni catechesi, che tenda ad una autentica maturazione nella vita di fede oggi.

Mi sembrano punti di riferimento ineludibili:

a. la centralità dell'Incarnazione⁶

Ogni catechesi deve integrare la duplice esigenza della fedeltà alla

Parola e della fedeltà all'uomo concreto: "nell'incarnazione del Verbo l'integrazione trova la chiave risolutiva".⁷ L'Incarnazione diviene allora non solo contenuto, ma anche fonte, modello e finalità della catechesi e di ogni forma di evangelizzazione (cfr. RdC n. 96).

Nella realtà di Gesù uomo-Dio possiamo comprendere che è Dio per noi e possiamo definire chi è e a che cosa è chiamato l'uomo: in Gesù si incontrano umanità e divinità, storia ed eternità. In questa prospettiva l'uomo è chiamato a camminare verso "lo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo" (Ef. 4,13), restando e divenendo sempre più uomo: è la base irrinunciabile perché possa essere veramente uomo che vive nello Spirito di Cristo. Si evita così sia l'indentata svalutazione dell'umano sia la sterile contrapposizione tra umano e cristiano, perché ciò che è autenticamente umano è nel progetto cristiano e ciò che è autenticamente cristiano esalta, approfondisce e arricchisce quanto è veramente umano.

Prendendo sul serio l'Incarnazione e le sue conseguenze, arriviamo a comprendere l'uomo nelle sue aspettative più profonde, anche se spesso rimangono a livello non riflesso, come la sua radicale apertura alla trascendenza. L'Incarnazione diviene così la chiave di interpretazione dell'esistenza umana, offrendo un orizzonte di significato nel

quale si delinea il progetto di Dio sull'uomo.

Si superano allora le riduttive identificazione della fede con un vago senso del sacro o del divino, con certe strutture o certe pratiche ... per scoprire un Dio personale che vuole essere Dio-con-noi e Dio-per-noi, un Dio che in Gesù assume la storia dell'uomo, svelandone il senso.

Ne derivano alcune conseguenze per la catechesi:

- la riconciliazione tra vita quotidiana e vita eterna, tra valori umani e valori cristiani, tra immanenza e trascendenza. Solo così la vita di fede si esprimerà in tutta la vita e non sarà solo un fiore all'occhiello da esibire alla messa domenicale o nei rari momenti con tutti i suoi impegni e in tutti i suoi ambiti;

- la scoperta che la presenza di Dio è da ricercarsi non accanto o fuori, ma dentro la storia dell'uomo d'oggi. Prima di rifiutare e di condannare una cultura che non comprendiamo, sapremo ricercare i 'semina Verbi' ovunque presenti, sapremo discernere che se c'è un 'mistero d'iniquità', è pure operante il 'mistero della grazia';

- la necessità di inculturare la fede: è compito forse più difficile oggi, ma anche il più indispensabile. Quanto affermiamo come urgenza per le giovani Chiese, è pure l'urgenza per la nostra

Chiesa, se vogliamo annunciare il messaggio cristiano ai nostri contemporanei e non alle generazioni passate. Ora è proprio l'Incarnazione l'esempio perfetto della inculturazione autentica.

b. La decisività del mistero pasquale⁸

L'Incarnazione redentrica è orientata all'"ora di Gesù": l'ora della morte-risurrezione testimoniata dagli apostoli, proclamata dalla comunità cristiana a tutte le generazioni. Introdurre all'esperienza viva dell'incontro con il Signore Risorto è il compito fondamentale della catechesi e di tutta l'evangelizzazione.

C'è una celebrazione della morte-risurrezione nei segni sacramentali, che ha il suo culmine nell'azione eucaristica, ma la celebrazione è autentica e significativa se diviene vita vissuta nel quotidiano con tutte le sue dimensioni ed espressioni, come continuo passaggio dalla morte alla vita nuova, dalla sofferenza alla gioia, dalla immaturità alla maturità, in un itinerario esigente di crescita. E' un'esperienza che il giovane deve essere aiutato a fare, come interpretazione della sua vita di fronte all'evento Cristo, come evento che apre ad una radicale liberazione, ad una autentica comunione, ad una autentica missione.

Nella mia esperienza ho potuto constatare che interpretare la vita nella luce del mistero pasquale diviene un fatto

decisivo nella catechesi sia per i giovani che si preparano al matrimonio, sia per i giovani che si orientano alla consacrazione religiosa, sia infine per i giovani che percorrono un itinerario di discernimento vocazionale.⁹

c. nella logica dello Spirito

E' evidente che quanto abbiamo detto è comprensibile e realizzabile solo nella luce e nella forza dello Spirito. Sono certamente utili e necessari tutti i dati e gli strumenti che ci sono offerti dalle scienze dell'educazione, ma tutto questo rischia di rimanere sterile, se non è assunto e vivificato dalla fede nell'azione dello Spirito che anima, guida, orienta, converte i cuori.

Questo lo si comprende meglio se non si dimentica che la proposta cristiana non si incentra su verità astratte, ma su fatti storici che costituiscono una storia di salvezza imperniata su Cristo, Verbo incarnato, morto e risorto per noi.

d. per un cammino di integrazione tra fede e vita, preghiera e impegno morale

Il cristianesimo, come abbiamo visto, non si identifica primariamente in una proposta morale, ma nella fede nel Risorto, che comunica la sua vita di uomo perfetto per realizzare il Regno, progetto di Dio per la piena realizzazione dell'umanità intera. Sarebbe

riduttivo e fuorviante fare della Chiesa una vecchia e acida moralista. Niente di più lontano dal progetto di Dio sull'uomo, creato a sua immagine e somiglianza, di un gretto moralismo ossessivo e repressivo.¹⁰

D'altra parte in tutta l'esperienza biblica c'è un nesso profondo tra l'esprimere la propria fede e il vivere quotidiano coerente con quell'espressione: i due momenti sono parte dell'unica risposta di fede a Dio e si implicano reciprocamente. preghiera e vita, fede e opere, contemplazione e storia si richiamano continuamente; l'importante è nessuno dei due poli sia escluso, quasi che l'impegno morale rendesse superflua la preghiera o la preghiera dispensasse dall'impegno.¹¹

In questa prospettiva cerchiamo di delineare i caratteri essenziali della proposta morale cristiana oggi.

La proposta morale tra crisi e rinnovamento¹²

Da tempo ormai si discute di una profonda crisi che riguarda sia il vissuto morale, sia la riflessione e l'elaborazione della proposta morale cristiana.

Da una parte c'è il rifiuto generalizzato della morale tradizionale con i suoi rigidi schemi normativi che ignoravano la centralità della persona, con la sua

intenzionalità e il suo progetto globale di vita. Se ne contesta l'autoritarismo, l'eteronomia, l'immobilismo conservatore... come fonti di alienazione, esaltando invece l'esigenza di autonomia personale, di rispetto della soggettività, di creatività nell'individuare valori alternativi e nuove norme che li interpretino.

Dall'altra parte c'è l'incertezza e la precarietà avvertita nella proposta di una morale soggettiva e puramente intenzionale, che rischia di esaurirsi nella ricerca di soddisfare i bisogni secondo il criterio del piacere individualistico, come criterio decisivo nel discernere il bene e il male. L'esito di questa tendenza è la dissoluzione di ogni autentica proposta morale ed apre la via all'indifferenza, allo spontaneismo e in definitiva al nichilismo.

E' comprensibile il malessere e il disagio del catechista e di ogni educatore di fronte ad una situazione fluttuante e frammentaria, nella quale lui stesso si sente coinvolto. Sorge allora l'interrogativo: come formulare la proposta di vita cristiana che sia vera e nello stesso tempo credibile e significativa nell'attuale contesto culturale?

Per introdurre una risposta valida mi sembra utile partire dalla indicazione di fondo che ci viene dal Vaticano II^o, dove si afferma che il compito della riflessione morale cristiana è quello di

"illustrare l'altezza della vocazione dei fedeli in Cristo e il loro obbligo di apportare frutti nella carità per la vita del mondo" (O.T., 16; cfr. RdC, n. 94).

Il discorso dell'educazione morale sarà allora fondato sulla persona 'chiamata', per aiutarla a scoprire le esigenze del suo essere e della sua dignità, perchè realizzi in pienezza ciò che è chiamata ad essere nella sua essenziale relazionalità al cosmo, alle altre persone, a Dio. Nella persona abbiamo infatti una realtà ontologica (che supera il soggettivismo) che ha in sé potenzialità dinamiche e creative che aprono la persona stessa ad una continua novità di aiuto-comprensione e di auto-realizzazione (superando la staticità di un ordine oggettivo). In questo crescere in umanità il cristiano avrà come punto di riferimento Cristo, uomo totale.

Ne deriverà una proposta morale che sottolinea

- più l'indicativo che l'imperativo,
- più la persona che la legge,
- più lo 'spirito di vita' che le norme,
- più le motivazioni bibliche che le ragioni di premio e castigo, - più gli atteggiamenti di dialogo con le culture odierne che gli atteggiamenti di chiusura preconcoetta,

- più il dinamismo della crescita graduale che la staticità di prescrizioni preconfezionate,

- più gli atteggiamenti espressivi di una opzione fondamentale che la frammentarietà dei singoli atti.¹³

il cuore della proposta morale cristiana: il primato della coscienza

Nel contesto dell'attuale riflessione morale, la coscienza recupera la sua centralità come luogo decisivo per la persona: è nella profondità della sua coscienza che la persona si auto-comprende, si auto-possiede e si auto-realizza (cfr. GS, 16).

Evidentemente la coscienza non deve essere ridotta a

"- quel sentire epidermico, superficiale e mutevole, cui tante volte ci rifacciamo per giustificare il rifiuto di motivare le nostre scelte;

- quella passività di fronte alle mode, alle idee date per scontate, ai condizionamenti, che fa di noi dei robots in un contesto sociale spersonalizzato e spersonalizzante;

- quell'insieme di principi astratti, chiusi in se stessi, ben

'definiti', che si ostinano a rifiutarsi alla verifica e alla critica dell'esperienza e della storia".¹⁴

La catechesi deve invece portare a sperimentare la coscienza morale come

"- la persona in quanto soggetto di sè e della sua vita,

- in forza di un autoprogetto capace di unificare tutta la complessa ricchezza della persona stessa,

- reso possibile dal riconoscimento e dalla decisione-nella libertà-del senso".¹⁵

E' nella coscienza quindi che la persona

- chiarifica e unifica se stessa secondo una intenzionalità e una scelta fondamentale che riconduce ogni scelta particolare all'unità di un progetto globale per tutta la propria vita;

- si pone di fronte a Dio-carità (per il non credente sarà comunque un assoluto) come criterio ultimo e assoluto delle sue scelte. Solo in questo atteggiamento di preghiera-contemplazione il cristiano può giungere ad orientare le sue scelte secondo un progetto corrispondente alla chiamata della carità;

- si percepisce come spirito incarnato, che porta in sè i condizionamenti biopsichici e storico-culturali della sua situazione concreta. Si renderà conto allora che ogni sua scelta sarà una scelta incarnata, storica, segnata da tutti i dati del suo essere qui-e-ora in una deter-

minata situazione personale, sociale e culturale;

- si scopre come essere sociale, relazionale, interpersonale, essere inserito in una rete di relazioni dove le sue scelte hanno un'incidenza non solo nel suo intimo, ma anche nella storia concreta degli uomini. Scopre allora la necessità di confrontarsi con i valori fondamentali di giustizia-carità-fedeltà... che non è lui a darsi, ma che trova iscritti nel suo cuore. questi valori vanno tradotti nelle scelte concrete: in questa traduzione le leggi, frutto dell'esperienza dell'umanità e in particolare della comunità cristiana, svolgono un ruolo di mediazione tra l'assoluto della carità e la situazione concreta, esplicitando e illuminando i valori che sono concretamente in gioco.

Come ci si può rendere conto, è particolarmente complesso il discernimento che la coscienza è chiamata a realizzare per giungere con lucidità e responsabilità alla decisione operativa: ne deriva l'esigenza di una continua formazione della coscienza per essere capaci di decidere e di agire da persone mature.

Ritengo che questo sia uno dei compiti principali della catechesi per far maturare una vita di fede, promuovendo nei giovani ¹⁶

- una crescita continua nel processo di identificazione della persona, in tutte le

sue dimensioni,

- un'apertura a riconoscere e vivere i valori, nella verità,

- un discernimento illuminato e attento che porti a scegliere consapevolmente il bene,

- una verifica costante con gli altri, con gli avvenimenti della storia personale e comunitaria, e in particolare con i propri educatori,

- un cammino di liberazione progressiva, prendendo coscienza dei condizionamenti psico-socio-culturali,

- un serio esercizio per riconoscere i valori mediante le norme.

Questo itinerario educativo sarà tanto più spedito, quanto maggiormente il credente lo farà nella comunità ecclesiale

- ascoltando e meditando la Parola di Dio,

- nella preghiera personale e liturgia,

- accogliendo rispettosamente l'insegnamento del magistero,

- condividendo nella carità la vita degli altri, specialmente dei poveri e degli emarginati.

Quanto abbiamo detto sulla coscienza

za sostanzialmente è valido per ogni persona, in quanto corrisponde al suo essere soggetto morale. Se vogliamo approfondire il discorso in rapporto diretto alla Parola di Dio, potremmo riferirci a tre temi biblici fondamentali: la chiamata, l'alleanza, la conversione, che hanno il loro centro in Cristo¹⁷

- come chiamata definitiva di Dio e risposta perfetta dell'uomo, nell'Incarnazione

- come nuova ed eterna alleanza nel suo sangue per la vita del mondo, nel mistero pasquale,

- come meta di un cammino di continua conversione per adeguare la risposta dell'uomo alla chiamata costante di Dio e per approfondire la fedeltà all'alleanza.

Abbiamo qui il fondamento e il contenuto essenziale della proposta morale cristiana, vissuta con vera mentalità di fede.

3. Atteggiamenti dell'educatore

Tra gli atteggiamenti dell'educatore che favoriscono un rapporto formativo efficace e credibile, mi sembra utile accennare i seguenti:

a. accoglienza

Di fronte alla diffidenza dei giovani verso ogni istituzione educativa,

sarebbe deleterio ogni atteggiamento di rifiuto e di condanna aprioristica da parte degli educatori. Si richiede invece un atteggiamento di accettazione del giovane per quello che è, cioè con i suoi bisogni e le sue aspettative, con i suoi limiti e le sue ricchezze, con i suoi problemi e le sue risorse. Accogliere senza pregiudizi significa amare in modo disinteressato e non in base alle gratificazioni che derivano dalla constatazione che il giovane segue gli insegnamenti dell'educatore. Solo nell'amore che si fa accoglienza si stabilisce un autentico dialogo educativo¹⁸.

b. capacità di proposta

Non sarebbe vero amore accogliente, quello che si rifiutasse di farsi proposta esigente di valori, di progetto di vita, di assunzione di responsabilità. E' proprio nell'onestà dell'offrire la proposta di maturazione umana e cristiana, che il giovane riconosce la fiducia che l'educatore a in lui. Si stabilisce allora un rapporto educatore-educando che è vissuto come stimolo continuo a crescere, a maturare, a sviluppare la propria personalità in un processo interpersonale dinamico.

c. presenza di testimonianza

La presenza dell'educatore nella vita dei giovani diviene significativa se si traduce in testimonianza umile e sincera di impegno personale nella fedeltà

alla proposta di maturazione umana e cristiana fatta al giovane. Non che l'educatore debba presentarsi come un modello di perfezione statica da contemplare passivamente, piuttosto l'educatore deve testimoniare in tutti i suoi atteggiamenti il cammino personale di coerenza nell'unificare la sua vita secondo la prospettiva di un progetto credibile e significativo.

NOTE

1. Parlando dei 'giovani' è bene tener presente che il discorso riguarda, in gran parte, anche gli adulti, in quanto immersi nello stesso clima culturale e spesso ancora più smarriti in questo passaggio da una situazione di 'cristianità' ad un contesto 'post cristiano'.

2. Sulla condizione giovanile di fronte alla fede e alla morale si veda MILANESI G.C., *Oggi credono così*, 2 voll., ed. LDC, Torino-Leumann 1981. per uno sguardo sintetico, cfr. ad esempio EMMA M., *I giovani e la fede oggi*, ed. Dehoniane, Napoli 1985, pp. 13-46; Garelli F., *La condizione giovanile degli anni '80: una morale frammentata, in un tempo di soggettivismo e desiderio*, in CRAVOTTA G. (a cura di), *Giovani e morale*, ed. Dehoniane, Napoli, 1984, pp. 19-44.

3. TRENTI Z., *Giovani e proposta cristiana*, ed. LDC, Torino-Leumann 1985, p. 28

4. Cfr. TRENTI Z., o.c., p. 29

5. Si veda, in questa linea, l'opera citata di TRENTI Z., e, in forma più sintetica, lo studio di ALBERICH E., *La catequesis veinte años despues del Vaticano II*, in *Mision Joven* 129 (1987).

6. In questa parte mi servo particolarmente dello studio di TONELLI R., *Per una spiritualità dell'Incarnazione. Proposta globale di vita per i giovani degli anni '80*, in CRAVOTTA G. (a cura di), *Spiritualità del quotidiano*, ed. Dehoniane, Napoli 1984, pp. 121-167.

7. TRENTI Z., o.c., p. 48

8. Cfr. AMOROSO D., *La meta di ogni spiritualità giovanile: l'esperienza della Pasqua del Signore*, in CRAVOTTA G. (a cura di), *La Spiritualità*, pp. 253-260.

9. Per le implicazioni che investono tutta la vita cristiana, cfr. GOFFI T., *Morale Pasquale*, Ed. Queriniana, Brescia 1968.

10. Cfr. REY-MERMET Th., *La riscoperta della morale*, *Credere* vol. 5, ed. Dehoniane, bologna 1987, pp. 34-38.

11. Cfr. BASTIANEL S., *La preghiera nella vita morale cristiana*, ed. Piemme, Casale Monferrato 1986

12. Cfr. PIANA G., *La rifondazione della morale in un tempo di frammentarismo etico*,

in CRAVOTTA G. (a cura di), *Giovani e morale*, o.c., pp. 83-111.

13. Questi caratteri di una proposta morale rinnovata sono esposti accuratamente in VIDAL M., *L'atteggiamento morale. vol. 1° Morale fondamentale*, ed. Cittadella, Assisi 1976, pp. 48-58.

14. MAIORANO S., *Verso il Padre: il mistero della vita nuova*, Centro Pastorale per l'evangelizzazione e la catechesi, Roma 1985, p. 23.

15. Ivi.

16. Ivi, pp. 30-31. Cfr. inoltre FRATTALONE R., *Gradualità nello sviluppo della coscienza morale nell'arco dell'età evolutiva*, in Cravotta G. (a cura di), *Giovani e morale*, o.c., pp. 135-179.

17. Cfr. PIANA G., *Esperienza religiosa e vita morale*, in LORENZETTI L. (a cura di), *Trattato di Etica Teologica*, vol. 2° *L'uomo in relazione*; ed. Dehoniane, Bologna 1981, pp. 40-67.

18. Cfr. GATTI G., *Educazione Morale. Etica Cristiana*, ed. LDC, torino-Leumann 1985, pp. 176-180; Agnello L., *Il sofferto mestiere dell'educatore in un tempo di soggettivismo morale*, in CRAVOTTA G. (a cura di), *Giovani e morale*, o.c., pp. 205-211.

a cura di Alberto Trevisiol, IMC

1. Sinodo delle Chiese Europee.

Con una solenne celebrazione in S. Pietro, Giovanni Paolo II ha aperto, il 28.11.1991, il sinodo dei Vescovi per l'Europa. L'evento assume una particolare importanza per il contesto socio-politico-religioso in cui avviene e per la storica rappresentatività dei vescovi che vi partecipano. Per questa assemblea il Santo Padre ha auspicato: "Possa il Sinodo mobilitare gli animi per una nuova evangelizzazione dell'Europa". Il raggiungimento dello scopo indicato dal Papa deve passare attraverso l'eterna legge dell'annuncio del Vangelo che esige che gli annunciatori siano essenzialmente "Testimoni di Cristo che ci ha liberato". I padri sinodali provenienti da tutta l'Europa fisseranno la loro attenzione "nello sforzo di individuare, con lo sguardo della fede, i problemi e le sfide per il futuro" e i compiti che attendono la chiesa in un continente vecchio, ma pervaso da profonde trasformazioni. La più evidente pare quella del superamento dell'eurocentrismo verso la necessità di un'apertura che immetta il continente nelle problematiche mon-

diali, con un rapporto di solidarietà aperto all'umanità intera.

Per divenire diversa, l'Europa necessita di una nuova Evangelizzazione che diventa l'istanza centrale e prioritaria della Chiesa, ma che deve partire dalle stesse comunità ecclesiali per renderle capaci di testimonianza. E perché questa sia in grado di dare credibilità al Vangelo non può che partire dal presupposto dell'unità dei cristiani, secondo l'ammonimento del Signore. La nuova evangelizzazione potrà avere successo solo con l'aiuto di tutte le confessioni cristiane. Ne consegue l'obbligo del dialogo interconfessionale e il suo prolungamento con l'Islam e le grandi religioni che sempre più si affacciano, anche se come minoranze, nel contesto del continente europeo.

2. Conferenza Internazionale sulla droga.

Sempre in Vaticano si è aperta, il 21 novembre, la VI Conferenza Internazionale organizzata dal Pontificio Consiglio per la Pastorale degli Operatori Sanitari che ha trattato il

tema del dilagare della droga e dell'alcool.

Uomini di Chiesa, scienziati, politici ed educatori di 101 Paesi hanno scelto di riflettere e di proporre iniziative per trovare nella fede cristiana la forza della speranza come arma per vincere la "guerra" contro la droga e l'alcool, che incombe ormai su tutti i continenti.

"La Chiesa, ha sostenuto il Card. Fiorenzo Angelini, si rivolge soprattutto a quei giovani ridotti ormai senza più volontà per gridare, che c'è sempre una speranza, anche quando umanamente sembra non essercene alcuna. E ai governi, agli stati, agli scienziati grida di accogliere i giovani che hanno fatto l'esperienza della droga, di accoglierli con amore e non come se fossero delinquenti. Li supplica di capire che fenomeni come l'AIDS, la droga, l'alcolismo non troveranno mai una loro 'naturale' soluzione. Sono problemi che richiedono l'impegno concreto di ciascuno e di tutti insieme, perchè si tratta di una guerra più distruttrice di una guerra nucleare, che coinvolge tutto il mondo. La Chiesa scende in campo in questa guerra perchè è ben consapevole che Dio l'ha posta al servizio della vita... E la vita è una opera di Dio affidata agli uomini perchè la gestiscano. La Chiesa vuole aiutare l'uomo a gestire questa vita in modo tale che non la distrugga, con le sue mani".

3. Statistiche mondiali.

Ci sembra utile riportare, infine, un' importante statistica pubblicata da: AGENZIA INTERNAZIONALE FIDES - 7 settembre 1991 - n. 2952 - NI 269

a. I Cattolici sono aumentati complessivamente nel mondo di 15.439.000 unità, di cui 7.046.000 in America, 3.727.000 in Africa, 2.347.000 in Asia, 2.232.000 in Europa e 87.000 in Oceania.

La percentuale dei Cattolici è calata ancora complessivamente rispetto alla popolazione, benchè di solo lo 0.01%, nei confronti dell'anno scorso, passando dal 17.56% al 17.55%, e da meno 0.03% a meno 0.01%. Occorre precisare, però, che nei singoli continenti la percentuale è aumentata: in Africa dello 0.12 (passando dal 39.61 al 39.73%) e in Asia dello 0.03% (passando dal 2.58 al 3.61%), mentre è diminuita dello 0.08% in Oceania (dove è passata dal 26.87 al 26.79%) e dello 0.03% in America (dove è calata dal 63.50 al 63.47%).

b. Operatori pastorali in aumento in Africa e in Asia

In Africa, in Asia e in buona parte dell'America Latina è in aumento costante il numero degli operatori pastorali: Sacerdoti, Religiosi (sacerdoti e fratelli) e Catechisti.

Gli operatori pastorali sono così dis-

tribuiti nei vari continenti:

SACERDOTI

	Totale	Diocesani	Religiosi
AFRICA	19.825 (+ 556)	9.701 (+ 517)	10.124 (+ 39)
AMERICA	119.386 (- 17)	69.013 (+ 599)	50.373 (- 616)
ASIA	31.171 (+ 403)	16.942 (+ 412)	14.229 (- 9)
EUROPA	225.699 (-1.343)	156.812 (- 1.077)	68.887 (- 266)
OCEANIA	5.398 (- 50)	2.772 (- 7)	2.626 (- 43)
Totale	401.479 (- 451)	255.240 (- 444)	146.239 (- 895)

	Non - sacerdoti	Religiose	Catechisti
AFRICA	5.650 (+ 155)	41.863 (+ 1.074)	246.899 (+7.893)
AMERICA	19.447 (- 69)	268.67 (- 1.288)	29.614 (+4.790)
ASIA	6.129 (+ 231)	104.005 (+ 691)	82.061 (+5.019)
EUROPA	29.191 (-1.030)	47.321 (- 7.952)	326 (+ 326)
OCEANIA	2.525 (- 78)	13.777 (- 298)	6.193 (- 252)
Totale	62.942 (- 791)	885.645 (- 7.773)	365.093(+17.766)

L'aumento degli operatori pastorali nelle Chiese giovani d'Africa e d'Asia appare in particolare evidenza, nei confronti delle Chiese locali d'Europa, di America e dell'Oceania ancora in calo complessivo costante. Mentre in Africa, i Sacerdoti sono aumentati di 556 (517 diocesani e 39 religiosi), di 155 religiosi non-sacerdoti, di 1.074 Religiose e di 7.893 Catechisti, e in Asia i Sacerdoti sono aumentati di 403 (aumento di 412 diocesani e di diminuzione di 9 religiosi), i religiosi non-

sacerdoti di 231, le Religiose di 691 e i Catechisti di 5.019, sono invece calati negli altri continenti: In America i sacerdoti sono diminuiti di 17 unità (all'aumento, infatti, di 599 sacerdoti diocesani, si affianca la diminuzione di 616 sacerdoti religiosi), i religiosi nsacerdoti di 69, le Religiose di 1.288 - sono aumentati sorprendentemente i Catechisti, di 4.790 unità -; in Europa i Sacerdoti sono diminuiti di mente i catechisti, di 4.790 unità -; in E i sacerdoti sono diminuiti di 1.343 unità (1.077

diocesani e 266 Religiosi), i Religiosi non-sacerdote di 1.030, le Religiose di 7.952 (anche qui si avverte un sorprendente aumento di 326 Catechisti); e in Oceania i Sacerdote sono diminuiti di 50 unità (7 diocesani 343 Religiosi), i Religiosi non-sacerdote di 78, le Religiose di 298 e i Catechisti di 252.

Si allarga il compito pastorale dei

Sacerdote in tutti i continenti. E', infatti, aumentata, anche se di non molto, la quota di Abitanti e di Cattolici per Sacerdote. Ciò è dovuto alla diminuzione del numero di Sacerdote in Europa, Oceania e America al minor ritmo di aumento dei Sacerdote rispetto a quello dei Cattolici in Africa e in Asia. Ecco la situazione statistica nei vari continenti:

	Abitante per Sacerdote	Cattolici per Sacerdote
AFRICA	31.777 (+ 84)	4.318 (+ 69)
AMERICA	5.958 (+ 97)	3.782 (+ 60)
ASIA	57.623 (+ 484)	2.588 (+ 42)
EUROPA	2.268 (+ 67)	1.248 (+ 17)
OCEANIA	4.820 (+ 120)	1.289 (+ 28)
Totale	9.155 (+ 214)	2.258 (+ 41)

c. Vescovi, Sacerdote e gli altri operatori sempre più autoctoni

Si può dire ormai raggiunta in gran parte l'indigenizzazione del personale responsabile e operativo della Chiesa anche nei territori di competenza dell-Congregazione per l'Evangelizzazione

dei Popoli. Dalle statistiche più recente (cfr. annuario Statistico della Chiesa 1989), sui 33 Vescovi nuovi nell'ultimo anno statistico, 32 erano autoctoni e 1 solo estero. I Vescovi sono così suddivisi per continenti, origine e categoria ecclesiastica:

V E S C O V I

	Totale	Secolari	Religiosi	Autoctoni	Esteri
AFRICA	488 (+ 1)	358 (+ 6)	138 (-5)	371 (+2)	117 (-1)
AMERICA	1.599 (+10)	1.062 (+ 2)	537 (+8)	1.303 (+4)	296 (+6)
ASIA	581 (+ 3)	407 (+ 4)	174 (-1)	480 (+8)	101 (-5)
EUROPA	1.385 (+20)	1.160 (+ 23)	225 (-3)	1.270(+18)	115 (+2)
OCEANIA	106 (- 1)	66 (+ 1)	40 (-2)	69(---)	37 (-1)
Totale	4.159 (+33)	3.045 (+ 36)	1.114(-3)	3.493(+32)	666 (+1)

d. Verso la piena indigenizzazione dei Vescovi in Asia e Africa

Nei territori di missione, l'indigenizzazione del personale -vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e in genere membri d'istituti di vita consacrata - ha raggiunto mete vicine alla pienezza. Sono ormai molti i Paesi dell'Africa e dell'Asia nei quali la Gerarchia cattolica è completamente indigenizzata. Sono autoctoni tutti i Vescovi della Chiesa in almeno 17 Paesi dell'Asia. Sono, inoltre, quasi tutti autoctoni i Vescovi in altri Paesi come Angola, Camerun, Madagascar, Mozambico, Nigeria, Sudafrica, Uganda, Zaire, Zambia e Zimbabwe in

Africa, e nelle Filippine e Indonesia in Asia.

Anche tra i Sacerdoti, i Fratelli e le Religiose, la grande maggioranza sono ormai in genere autoctoni

e. Aumento di Vocazioni sacerdotali e religiose in Asia e Africa.

Nelle Chiese giovani di Asia e di Africa si costata ancora un promettente aumento di Vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Complessivamente nei due continenti i Seminaristi Maggiore sono aumentati di 2.007 unità, rispettivamente 1.210 in Asia e 797 in Africa.

UN SOGNO MISSIONARIO

Joseph Dinh duc Dao

Stavo riflettendo sulla vita dei catechisti, la loro vita mi condusse al mondo dei sogni e ho sognato che un giorno il Signore cercò Abram e gli disse: "Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra > >. Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore". (Gen.12,1-4).

Poi, sognavo ancora: "in te si sono dette benedette tutte le famiglie della terra".

Sì, questo era il mio sogno, ma credo che è anche il sogno di ogni apostolo. Con la scelta della vita apostolica, abbiamo desiderato donare la nostra vita al mondo, "affinché il mondo abbia la vita e l'abbia in abbondanza" (Gv. 10,10). Questo desiderio è così grande

da diventare fonte di ispirazione per tanti apostoli, tanto che sono disposti ad accettare ogni tipo di sacrificio e disagio che comporta il servizio apostolico per poter servire e donarsi. Due anni fa, in occasione della canonizzazione dei martiri del Viet Nam, dovevo studiare un pò la vita dei martiri missionari. Erano spagnoli e francesi e molti di loro erano giovani, anche molto giovani. Ma ciò che mi ha impressionato tanto è che molti di loro, prima del martirio, erano stati espulsi diverse volte, ma cercavano sempre di rientrare e infine sono stati condannati a morte con la gente, per confermare la gente nella vita e nella fede. In loro si trova la vera realizzazione delle parole di Gesù: "Sono venuto affinché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10).

Questa è la vita dei missionari. Il mondo non sempre capisce nè crede, ma è così. Si accettano tutti i sacrifici e si chiede soltanto il permesso di poter servire affinché la gente sia edificata e possa "vivere e vivere in abbondanza".

Ma per dire la verità, non sogno tanto di fare del bene al mondo quanto di diventare un canale affinché Dio possa fare del bene al mondo; affinché Dio possa benedire il mondo. "In te diranno benedette tutte le famiglie della terra". Infatti, il mondo non ha bisogno del nostro servizio, ma del servizio di Dio. Il mondo non ha bisogno della nostra benedizione, ma della benedizione di Dio. Allora il nostro servizio è necessario e desiderato, solo se trasmette la salvezza di Dio; la nostra vita edifica il mondo davvero solo se trasmette la benedizione di Dio.

Vorrei portare qui una esperienza missionaria che, con un pò di sfumatura, spiega molto bene la realtà profonda della vita apostolica. Si tratta della testimonianza di P. Fernando Sozzi, morto dopo 50 anni di vita missionaria in Bangladesh.

"Oggi si parla tanto di nuovi metodi pastorali, si fanno congressi. Tutte belle cose. Io però credo ai metodi, ma allo spirito che anima qualunque metodo. Io in Bengala le ho provate tutte: ho fatto lavorare i catechisti, sono andato in giro per mesi nei villaggi, ho suonato chitarra e mandolino, ho provato le cooperative e le banche agricole, ho fatto la catechesi individuale e di gruppo, ho provato i teatri a sfondo religioso: insomma, tutte le novità le ho tentate. Eppure, se debbo essere sincero, mi sono sentito veramente missionario, ho avuto le conversioni e la fiducia della

gente, quando pregavo di più. E' giusto preoccuparsi dei metodi, delle forme pastorali, della teologia, ma non bisogna mai dimenticare che il lavoro non lo facciamo noi, ma lo Spirito: che redime, chi salva, chi libera l'uomo è solo Gesù Cristo. Gli uomini, anche i più poveri, non hanno tanto bisogno di noi, dei nostri aiuti, delle nostre opere, ma hanno bisogno di Gesù Cristo... Queste cose bisogna meditarle, starci su delle ore a pregare e maturarle fino al punto di incontrare Gesù Cristo nel nostro intimo, la gioia di trovare Cristo e di viverci assieme con passione". (P. Fernando Sozzi, Missionario PIME in Bangladesh 1929-1977) in: PIERO GHEDDO, PIME una proposta per la missione, EMI, Bologna, 1989, pp. 130-131).

E' chiaro che questo non significa che dobbiamo lasciare il servizio per stare nella cappella; significa piuttosto che dobbiamo servire in modo che Gesù possa servire la gente per mezzo del nostro servizio. Credo che è questa la questione fondamentale dell'apostolato. I catechisti potrebbero fare le stesse cose, ma a volte tra loro c'è un abisso. E' l'abisso dello spirito che guida le azioni, gli atteggiamenti e la vita.

Inoltre, ci sono persone che apparentemente non fanno nessun servizio al mondo, ma in realtà possono fare più bene al mondo di tutti quelli che fanno tanti servizi per il mondo. Ci sono dei santi che hanno dovuto passare la mag-

giore parte della loro vita sul letto di malattia. In qualche modo, la loro vita sembrava inutile o addirittura un peso per gli altri (Santa Bernadetta, Santa Teresa di Lisieux...), ma hanno fatto bene al mondo, forse più di tutti quelli che hanno fatto tante cose per il mondo.

Di nuovo, devo ricordare che non stiamo negando la necessità dei servizi, ma solo insistiamo sulla necessità di uno spirito autentico che deve sostenere i nostri servizi, e con quello spirito ognuno deve vivere e servire con la capacità, forza e situazione propria, secondo il disegno della Provvidenza.

2. "In te si sono dette benedette tutte le famiglie della terra". Così è stata, infatti, la vita di Abràm e speriamo che sia la vita di tutti gli apostoli.

Come Abram ha potuto diventare la benedizione per tutte le famiglie della terra? La risposta si riassume nel testo della Genesi: "Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò". Abbandonare tutto, il paese, la patria e la casa del padre per andare. Dove? Non si sa, si sa solo che sarà un luogo che Dio indicherà. Questa realtà conduce a due conseguenze molto importanti:

Innanzitutto, Abram ha dovuto lasciare tutto per non avere più nessun altro appoggio, nessuna sicurezza se non la voce di Dio, la voce interiore. Di conseguenza, la seconda è

l'atteggiamento permanente di ascolto: ascoltare la Voce Interiore e lasciarsi plasmare e condurre dalla Voce Interiore. Il cammino della vita apostolica missionaria diventa così il cammino alla libertà interiore: rendersi libero davanti a tutto: alla propria cultura, nazione, famiglia, ricchezza, onore, interessi... Gesù poi dirà che bisogna essere libero anche da se stesso perdendo la propria vita. Se il discepolo non sa perdere tutto relativizzando tutto, la sua cultura, la sua nazione, la sua famiglia, i suoi progetti, anche progetti pastorali e se stesso, queste cose diventeranno idoli nel suo cuore ed offuscheranno i suoi occhi. Di conseguenza, non vedrà niente fuorché queste cose e non potrà sentire la voce interiore. Senza la libertà interiore davanti a tutte le realtà, l'apostolo non sentirà la voce di Dio, ma sentirà soltanto se stesso e le voci confuse degli idoli. In questo caso, egli corre il rischio di commettere anche dei crimini impensabili.

Se l'apostolo accetta di perdere tutte queste cose, relativizzando tutto, egli non perde niente, ma ritroverà tutto in modo autentico. Ritorneranno al loro giusto posto nel suo cuore. "Colui che vuole conservare la propria vita, la perderà, invece colui che perde la propria vita per me e per il Vangelo, la troverà" (Mt 10,37-39; Lc 9,23-26).

E' proprio per questo che spesso il cammino spirituale è paragonato ad un pellegrinaggio nel deserto. Colui che

vuole andare nel deserto deve partire con un bagaglio molto leggero. Ma poi, durante il viaggio egli scoprirà che quel poco ancora molto. Quindi, deve liberarsi poco a poco da tutto per cercare una sola cosa: l'acqua. Nel deserto unica cosa necessaria è l'acqua. Si può vivere per diversi giorni senza cibo, ma senza l'acqua non si cammina a lungo.

3. Abràm ha abbandonato tutto per cercare la voce interiore. Ma oggi la voce interiore ha un nome: Gesù. Ascoltare Gesù significa credere in Lui, nel suo stile, nel suo criterio, nelle sue proposte; credere che Egli solo è il Salvatore del mondo tanto che possiamo ancora credere in Lui, amarlo e credere che la sua proposta è la vera via della salvezza anche quando Egli e la sua proposta sono rifiutati. Anche in questa situazione si osa dichiarare ancora di essere suo discepolo.

Questo esige una grande familiarità con il Vangelo per conoscerlo nel suo spirito. Non basta conoscere il testo del Vangelo, bisogna conoscere lo spirito evangelico che esige lo sforzo di viverlo. Uno può comprendere veramente il Vangelo solo se comincia a vivere secondo il Vangelo, lasciando che il Vangelo interpellì ed interrogò la propria coscienza e vita. In questo impegno, bisogna evitare due tentazioni: cercare nel Vangelo solo le affermazioni comode per confermare la propria opinione o solo applicare il Vangelo per gli altri, criticandoli.

4. Seguendo così la Voce Interiore, l'apostolo diventerà un vero mistico in azione che può essere presentato in tre aspetti principali:

- Egli è docile e fedele all'azione interiore dello Spirito Santo, lo Spirito del Signore Gesù. Egli vive nell'atteggiamento permanente dell'ascolto per cercare eseguire la Voce Interiore. Proprio per questo, i maestri spirituali spiegano la vita del mistico in azione come la vita passiva che è viva della vita attiva. La vita attiva è il tipo di vita del missionario che si preoccupa di fare dei piani e programmi. La vita passiva comincia quando il missionario sa ascoltare la voce interiore per lasciarsi guidare dallo Spirito. Invece di affannarsi nel formulare dei propri progetti, egli cerca di ascoltare la voce dello Spirito e, perciò, diventa audace e capace di fare ciò che non desidera e di andare anche là dove non vuole: "Quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi" (Gv 21,18). Questo è lo stile della vita dei profeti, degli Apostoli e dei grandi missionari.

Tuttavia, non tutte le voci interiori sono dello Spirito Santo. Ci sono anche le voci dell'interesse, delle passioni, dello spirito umano, dello spirito maligno che cercano di ingannarlo. Perciò, bisogna discernere la voce interiore.

- Purezza nell'intenzione: tutta la vita del mistico in azione mira soltanto a servire Dio e portare Dio agli altri, essendo libero da tutti gli interessi egoistici: materiali, intellettuali, teologici e anche spirituali per cercare Dio solo. In tale prospettiva, egli è distinto per la sua onestà con sé stesso, riconoscendo le vere motivazioni interiori che sono all'origine delle sue scelte e attività. Egli cerca sempre di ritornare dentro di sé per, "consultare il proprio cuore", per chiamare ogni motivazione con il suo proprio nome, per non ingannarsi;

- Morte di sé: guardando alle motivazioni per non ingannarsi, il mistico in azione passa dalla vita apostolica dove egli è al centro alla vita apostolica dove Gesù al centro. A volte dice che

tutta la sua vita è per Gesù e il suo Vangelo e poi non sopporta se un altro fa bene per il Vangelo. Tutto è per il Vangelo, ma devo essere io che faccio e devo essere nel modo che io voglio. Questo atteggiamento è un chiaro segno di una vita apostolica dove Gesù non è ancora al centro. Allora, la vita è un combattimento spirituale continuo per portarsi fuori e mettere Gesù dentro, al centro. Questo combattimento spirituale comporta una vera morte di sé.

Camminando in questo modo, (alla nostra morte la gente ricorderà oppure no di scrivere sulla nostra tomba il nostro sogno), la nostra vita è certamente una benedizione di Dio per tutte le famiglie della terra.

CATECHESI ED IMPEGNO SOCIO-POLITICO

(2ª Parte)

Giuseppe Cavallotto

Nella prima parte dello studio (Cf. Catechesi Missionaria, Anno VII, no 1, Gennaio-Giugno 1991, pp. 45-56) si è accennato agli orientamenti del Magistero e alla riflessione catechetica, richiamando alcuni tentativi concreti in riferimento al tema proposto. In questa seconda parte si offrono alcuni orientamenti più pratici per una catechesi tesa a promuovere un impegno socio-politico.

Orientamenti per una catechesi sociale

I tentativi in atto di una catechesi attenta alla giustizia sociale, orientata alla formazione della coscienza politica e al servizio della integrale liberazione del uomo meritano di essere incoraggiati e fatti conoscere. Data, però, la complessità e diversità dei problemi sociali a secondo degli ambienti, è necessario che in ogni realtà pastorale si elaborino propri ed originali itinerari

catechistici. A questo scopo, senza pretesa di completezza ed organicità, ci limitiamo a proporre alcuni orientamenti riguardanti le motivazioni, le mete e le scelte operative per una catechesi a dimensione sociale.

Motivazioni

Le resistenze ad accogliere i problemi di giustizia sociale tra i contenuti della catechesi si rifanno a diversi fattori. In taluni casi la concezione della salvezza in termini prevalentemente spirituale-escatologici attribuisce di fatto limitata rilevanza ai problemi umano-sociali e alla costruzione della città dell'uomo. Altri, per opposte ragioni, sono restii ad affrontare problemi sociali nella catechesi da una parte in nome dell'autonomia delle realtà temporali rispetto alla fede, dall'altra per timore di ridurre la vita cristiana ad un impe-

no semplicemente orizzontale di servizio all'uomo. Infine non si può ignorare una certa paura, talvolta inconscia, o una forma di rassegnazione da parte di molti cristiani adulti a misurarsi con i problemi seri e reali del proprio ambiente: essi appaiono troppo impegnativi, oppure troppo complessi e, comunque, al di sopra delle proprie possibilità.

Le motivazioni di una catechesi attenta ai problemi della società e premurosa di suscitare un responsabile servizio di liberazione e promozione dell'uomo sono molte e di diversa natura. Richiamiamo le principali.

La rivelazione non è solo parola su Dio, ma anche su l'uomo e di conseguenza sul suo ambiente. In quanto tale svela l'uomo agli occhi di Dio: rivela la sua vocazione e dignità, illumina la sua vita e condizione, aiuta a interpretare i cambiamenti e le situazioni sociali in cui è inserito, chiarisce i problemi connessi con la sua crescita e sviluppo, offre criteri ed orientamenti alla sua azione in famiglia e nelle diverse realtà professionali e sociali. Pertanto la catechesi, trasmissione della parola di Dio, ispirandosi al Vangelo e all'insegnamento sociale della Chiesa, è chiamata ad illuminare l'esistenza dell'uomo, la sua vocazione e dignità, il suo sviluppo ed il suo impegno nella società. E' soprattutto compito della catechesi degli adulti, come ricorda il Direttorio Catechistico Generale,

di "educare alla giusta valutazione dei cambiamenti socio-culturali della nostra società alla luce della fede... di indagare dove può condurre il progresso della società odierna e di discernere quali siano i veri valori e anche i pericoli della nostra società" (n. 97). In questa luce meglio si capisce il pensiero di Giovanni Paolo II, secondo cui l'insegnamento della dottrina sociale fa parte della missione evangelizzatrice della Chiesa ed è parte essenziale del messaggio cristiano.³²

- Esiste, inoltre, una profonda unità tra la storia degli uomini e la storia della salvezza. Anzi occorre ricordare, come sottolinea il Direttorio Catechistico Generale, che "al di dentro della storia del mondo si compie la storia della salvezza, nella quale Dio porta a compimento il suo disegno di realizzare nel tempo il popolo di Dio, cioè il Cristo totale" (n. 52). Per questo, afferma il Vaticano II, "il popolo di Dio, mosso dalla fede, per cui crede di essere condotto dallo Spirito del Signore, che riempie gli avvenimenti, cerca di discernere nelle richieste e nelle aspirazioni cui prende parte insieme agli uomini del nostro tempo i veri segni della presenza o del disegno di Dio" (GS 11). Pertanto è compito della catechesi prendere seriamente in esame fatti e problemi del nostro tempo, interpretare cristianamente gli eventi umani (DGC 26), "la vita umana, i segni dei tempi e le realtà di questo mondo, in quanto in essi si attua il

progetto di Dio per la salvezza umana" (DCG 11).

- L'annuncio della salvezza, poi, riguarda l'uomo integrale. Lo afferma esplicitamente la "Evangelii nuntiandi": "La liberazione che l'evangelizzazione annuncia e si sforza di realizzare non può limitarsi alla semplice e ristretta dimensione economica, politica, sociale e culturale, ma deve mirare all'uomo intero, in ogni sua dimensione, compresa la sua apertura verso l'assoluto di Dio" (n. 33). Pertanto anche la catechesi, insieme alla fondamentale liberazione dal peccato e all'incontro con il Cristo che salva, non può tralasciare la liberazione umana, non respingere tutto ciò che condanna gli uomini ai margini della vita e non promuovere la difesa dei diritti fondamentali di ogni uomo e di quanto è necessario per condurre una vita veramente umana (GS 26).

- Quindi in nome della carità evangelica occorre essere solidale con tutti gli uomini, soprattutto con i più poveri. Mossi dalla carità di Cristo eseguendo il suo esempio, ci ricorda la "Populorum progressio", i discepoli del Signore devono muoversi a compassione delle miserie umane (n. 74), adoperarsi a scoprire le cause della miseria (n. 75), lottare contro la fame del fratello (n. 45) e combattere contro l'ingiustizia (n. 75). In nome della carità occorre non solo farsi prossimo e solidale al fratello in necessità, ma anche proporre una let-

tura critica delle situazioni di sottosviluppo e delle sue cause, denunciando i mali e le ingiustizie e combattere l'emarginazione e la sofferenza.³³

- Infine il cristiano, illuminato dal Vangelo e dalla fede, deve adoperarsi per il rinnovamento dell'ordinamento temporale. Tale compito è proprio dei fedeli laici adulti. Ce lo ricordano in modo particolare la "Apostolicam actusitatem" e la "Gaudium et Spes". Viene, poi, ripreso dalla "Evangelii nuntiandi" e dalla "Christifidelis laici" come pure dalla "Sollicitudo rei socialis". Il cristiano è chiamato ad essere presente e partecipare alla vita sociale, operare responsabilmente per promuovere la città dell'uomo, costruire una convivenza più umana, giusta e fraterna (AA 14; GS 35,66), mettere in atto le potenzialità evangeliche nascoste ma già presenti nelle realtà del mondo (EN 70), informare dello spirito cristiano la mentalità, costumi, leggi, strutture della comunità in cui uno vive (AA 13), quasi sconvolgere con la forza del Vangelo i criteri di giudizio, i valori dominanti ... i modelli di vita (EN 19).

Un fatto appare evidente: la fede, al cui sviluppo tende la catechesi, insieme alla adesione a Dio, al cambio del cuore, ad una attiva partecipazione alla vita ecclesiale, deve anche guidare ad una visione nuova del mondo e ad una partecipazione responsabile alla vita della comunità umana. Una simile testimonianza, che comporta presenza,

partecipazione, solidarietà "è già una proclamazione silenziosa ma anche forte ed efficace della buona Novella ... E' un elemento essenziale, generalmente il primo, nella evangelizzazione" (EN 21).

Metè.

Il fine generale della catechesi è quello di promuovere "una fede viva, esplicita ed operosa" (CD 14). Nel quadro di questa finalità generale si possono individuare alcune mete specifiche e più circoscritte di una catechesi a dimensione sociale.

- Promuovere una conoscenza sempre più completa e organica dell'insegnamento sociale, ispirato alla parola di Dio ed elaborato dal Magistero ecclesiale. Un'attenzione particolare dovrà essere rivolta ai problemi più urgenti del nostro tempo e alle situazioni più comuni dell'uomo, quali la giustizia sociale, la pace, la libertà e i sistemi socio-economici dominanti, il lavoro, la proprietà privata e la famiglia, la corretta concezione della persona umana e del suo valore unico (GS 24; CA 11) insieme ai suoi diritti fondamentali. Centro e fine, però, di tutta la vita economica e sociale vanno collocate la liberazione integrale dell'uomo e la promozione del bene dell'intera società (GS 63). Lo scopo della conoscenza del pensiero sociale è l'acquisizione di criteri cristiani grazie ai quali il credente può valutare le realtà

sociali ed individuare linee di azione per una giusta soluzione dei problemi che ne derivano.

- Educare ad una coscienza socio-politica cristianamente ispirata. In particolare si tratta di maturare nei credenti la convinzione che l'impegno sociale ed il rinnovamento dell'ordine temporale sono compiti ed obblighi di tutti i discepoli del Signore (GS 43). Si esige, poi, di approfondire il rapporto tra fede cristiana e scelte politiche. Si tratta inoltre di formare atteggiamenti cristiani per fare fronte ai gravi problemi sociali del nostro tempo: solidarietà e amore fraterno verso i più bisognosi, poichè "nessuno può rimanere indifferente ai suoi fratelli immersi nella miseria, in preda alla ignoranza, all'insicurezza" (PP 74); uno spirito di austerità e di povertà in nome del quale ognuno è chiamato a deporre l'avarizia, la cupidigia dell'avere sempre di più ed evitare sperperi (PP 18, 19 e 53); dialogo e solidarietà agli sforzi di tutti per tutto ciò è nobile e buono (EN 21); rispetto dell'autonomia delle realtà temporali e, conseguentemente, accettazione di un pluralismo nelle soluzioni operative improntate a onestà e a difesa della dignità dell'uomo. Infine occorre suscitare vocazioni differenziate di "cristiani che si dedichino alla liberazione degli altri" (EN 38).

- Abilitare ad un discernimento cristiano degli avvenimenti. Si tratta di porre seriamente attenzione a fatti,

situazioni della vita umana del nostro tempo, a realtà della nostra storia, per scoprire in essi i segni della presenza di Dio e del suo progetto salvifico, per riconoscere ciò che ostacola e favorisce la sua attuazione, per individuare in essi l'appello ad una risposta responsabile e concreta. Per acquisire una tale capacità di discernimento sembra particolarmente valido il processo suggerito dalla "Sollicitudo rei socialis": un'accurata riflessione sulle complesse realtà dell'esistenza dell'uomo nella società e nel contesto internazionale, quindi una interpretazione di tali realtà per scoprire la conformità o la difformità con l'insegnamento del Vangelo, infine la scelta di una risposta concreta e coerente (n. 41).

- Educare ad un'azione trasformatrice. I discepoli del Signore sono chiamati ad essere sale della terra, luce del mondo (Mt. 13-14) e, come dice un autore cristiano del secondo secolo, ad "essere nel mondo come l'anima nel corpo".³⁴ Si tratta di una presenza responsabile, attiva e solidale con "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi" (GS 1). E' compito ed obbligo proprio dei fedeli laici di "informare dello spirito cristiano la mentalità e i costumi, le leggi e le strutture della comunità in cui uno vive" (AA 13). Tale compito si assolve anzitutto con una testimonianza cristiana esemplare, fatta di coerenza di vita con la fede, di onestà, di carità fraterna, di piena coscienza della propria responsabilità

nell'edificazione della società (AA 13), con un serio impegno di giustizia, "perchè non si offra come dono di carità ciò che è dovuto a titolo di giustizia" (AA 8). Si richiede, poi, una presenza profetica capace di evidenziare ricchezze e speranze ma anche di riconoscere e, se è necessario, di denunciare i mali e le ingiustizie che umiliano l'uomo ed ostacolano il compiersi del disegno di salvezza. Infine si esige un'azione affinché per eliminare "non solo gli effetti ma anche le cause dei mali" (AA 8), per promuovere una convivenza più umana e fraterna e per una liberazione dell'uomo intero, in ogni sua dimensione (EN 33), ricordando che "i poveri meritano un'attenzione preferenziale".³⁵

Scelte Operative

La definizione di una strategia operativa in questo campo della catechesi sociale non è facile, sia per la complessità del problema, sia per la differente configurazione della situazione ambientale. Può essere utile richiamare alcuni orientamenti generali a carattere metodologico-operativo.

- Una catechesi a dimensione sociale deve essere rivolta a tutti i credenti in tutte le età. L'educazione alla coscienza e all'impegno socio-politico deve, a misura dell'età, iniziare fin dai primi anni di vita. Pertanto non è mai troppo presto aprire gli occhi dei più piccoli alle sofferenze dei fratelli, come anche

alle situazioni di ingiustizia, a condizione di non mettere a repentaglio la fiducia e la stima nell'uomo. Resta evidente, però, che gli adulti, in nome della loro maturità, competenza e responsabilità professionale e sociale, sono in senso più pieno i destinatari di questa catechesi.

- Le forme di una catechesi sociale sono molteplici: l'approfondimento dei grandi temi della fede per evidenziare risvolti operativo-sociali; l'esame serio e puntuale alla luce della parola di Dio dei problemi gravi ed urgenti della condizione presente; un cammino catechistico organico connesso con l'insegnamento sociale del magistero. Tali forme non si escludono a vicenda, ma si integrano e la loro scelta deve essere fatta secondo criteri di opportunità pastorale.

- Si deve privilegiare la elaborazione di concrete proposte catechistiche, promosse e realizzate nelle Chiese locali. Sarà così possibile non solo operare scelte contenutistiche e metodologiche più rispondenti alle diverse situazioni ambientali, ma anche favorire più facilmente il consolidarsi della responsabilità e della coscienza socio-politica di ciascuna Chiesa particolare.

- Una costante preoccupazione dovrebbe essere quella di partire dagli ultimi. Ogni uomo ha diritto ad una crescita integrale. Questa è più com-

promessa e quindi più urgente nelle persone emarginate e sfruttate, nei poveri, nei più deboli.

- Una scelta metodologica da privilegiare è l'interpretazione cristiana delle situazioni ed avvenimenti del nostro tempo e della vita degli uomini. Si tratta di "guardarsi attorno" per individuare e conoscere più oggettivamente i problemi sociali più urgenti, per poi, "guardando verso Cristo", di valutarli alla luce del Vangelo e dell'insegnamento ecclesiale, infine, con "lo sguardo in avanti", di scegliere, adeguate risposte di servizio all'uomo³⁶. Una simile scelta appare più vicina alla sensibilità degli uomini del nostro tempo, facilita l'acquisizione e l'interiorizzazione di atteggiamenti cristiani nel campo socio-politico, favorisce un maggior coinvolgimento dei credenti per un'azione liberatrice dell'uomo.

- Per essere efficace una catechesi sociale deve porre come primo obiettivo il cambio del cuore. In una parola l'adesione personale a Cristo, la conversione e l'acquisizione di una mentalità evangelica. Senza questo cuore nuovo si cade facilmente nell'attivismo, ci si priva di un'autentica motivazione spirituale-evangelica, e con facilità si sconfinava in compromessi o in scelte strumentali all'interesse del singolo, di un gruppo o di un sistema. Per questo merita grande attenzione il richiamo di Paolo VI: "La Chiesa reputa certa-

mente importante ed urgente edificare strutture più umane, più giuste, più rispettose dei diritti della persona, meno oppressive e meno coercitive, ma è cosciente che le migliori strutture, i sistemi meglio idealizzati diventano presto inumani se le inclinazioni inumane dell'uomo non sono risanate, se non c'è una conversione del cuore e della mente di coloro che vivono in queste strutture o le dominano" (EN 36).

- L'efficacia di una catechesi dipende in buona misura dalla formazione del catechista. Ciò vale anche per la catechesi a dimensione sociale. Allo scopo di avere validi catechisti, nella loro formazione si dovrà garantire un'adeguata conoscenza dell'insegnamento sociale del magistero; inoltre occorre promuovere in essi non solo una coscienza socio-politica ma anche una capacità di giudizio critico, evangelicamente ispirata, su la realtà umana ed i suoi problemi, su mentalità, costumi, leggi, istituzioni della comunità in cui si vive; infine si dovrà proporre, soprattutto ai catechisti laici, un coerente impegno personale nel campo sociale, allo scopo di essere testimoni credibili nella loro azione educativa.

Conclusione

Insieme alla solidarietà e all'aiuto concreto ai singoli fratelli, ogni cristiano è chiamato ad un serio impegno

nella sua professione, ad operare responsabilmente nella vita sociale, economica, politica e culturale, per servire la liberazione integrale dell'uomo e per promuovere strutture più umane e più giuste. Questo è l'impegno socio-politico. Si tratta per tutti i credenti di un dovere serio ed urgente. Lo esige la gravità della situazione sociale attuale, nella quale sono seriamente compromessi la dignità e lo sviluppo di tanti esseri umani. Lo impone la carità evangelica. Lo richiede l'impegno apostolico missionario del discepolo di Cristo, chiamato ad immettere "nelle vene della comunità umana la forza perenne, vitale e divina del Vangelo"³⁷ per la crescita del mondo nuovo.

In questa formazione socio-politica la catechesi ha un ruolo fondamentale ed originale: è suo compito promuovere una coscienza ed un impegno socio-politico connessi con l'insieme dello sviluppo della vita cristiana, illuminati e motivati dalla fede, saldamente radicati nel cuore nuovo, assiologicamente prioritario ad ogni scelta operativa. Tale formazione sociale non è, però, prerogativa della sola catechesi. Insieme a questa ultima occorre prevedere corsi e scuole di formazione al pensiero sociale della Chiesa, sollecitare l'apporto formativo di diversi gruppi ecclesiali, soprattutto di quelli caritas, di volontariato e di promozione umana. Come sempre la formazione del credente è opera di una sinergia di iniziative pastorale-educa-

tive.

NOTE

32. L'affermazione si incontra nella enciclica *Sollicitudo rei socialis* (n. 41) ed è ripresa nella *Centesimus annus* (n. 5). Anche Paolo VI nella *Populorum progressio* si appella più direttamente al Vangelo per motivare l'impegno della Chiesa e del cristiano nel mondo.

33. Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Sollicitudo rei socialis*, n. 41 e *Centesimus annus*, n. 26.

34' Cf. A Diogeneo, cap. VI.

35. Cf. Puebla, nn. 1142, 1145, 1159, 1160, 1161. Si veda anche GIOVANNI PAOLO II, *Sollicitudo rei socialis*, n. 42 e *Centesimus annus*, nn. 11 e 57.

36. Cf. E. GARCIA AHUMADA, *Une Catéchèse ouverte à la société en Amérique Latine*, op.cit., p. 411. In modo autorevole un simile procedimento è incoraggiato implicitamente dalla *Populorum progressio* di Paolo VI ed in modo più esplicito da Giovanni Paolo II nella *Sollicitudo rei socialis*, n. 41 ed anche nella *Centesimus annus*, n. 5.

37. GIOVANNI XXXIII, *Humanae salutis*. Costituzione apostolica, in "AAS", 1962, p. 6.

Orientamenti bibliografici.

AA.VV., *Sobre catequesis y compromiso político*. Numero monografico di "Siniste" 18

(1977), n. 53.

ALBERICH G., *Catechesi e prassi ecclesiale*, Torino, LDC, 1982, pp. 158-189.

CAVALLOTTO G., "Populorum progressio": una sfida alla catechesi, in "Euntes Docete" 43 (1990), n. 1, pp. 137-158.

CHENU M-D., *La dottrina sociale della Chiesa. Origine e sviluppo (1871-1971)*, Brescia, Ed. Queriniana, 2ª ed., 1982.

COSTE R., *L'educateur chrétien et la politique*, in "Catéchiste" 21 (1970), n. 81, pp. 11-21.

GARCIA AHUADA E., *Une catéchèse ouverte à la société en Amérique Latine*, in "Lumen Vitae" 40 (1985), n. 4, pp. 403-413.

ISTITUTO CATEQUISTICO LATINO AMERICANO, *La acción liberadora y sus implicancias para la catequesis evangelizadora*, in "Catequesis Latinoamericana" 4 (1972), n. 17, pp. 409-421.

LANZA S., *Teologia della liberazione e catechesi*, in "Via Verità e Vita" 36 (1987), n. 112, pp. 44-57.

PAJER F., *Catechesi e promozione umana, oggi*, in "Via Verità e Vita" 25 (1976), n. 58, pp. 30-51.

OTTELLA CASCANTE R., *Evangelizzazione e Justice*, in AA.VV., *Evangelizzazione e culture*. Atti del Congresso Internazionale Scientifico di Missiologia. Roma, 5-12 ottobre 1975, Roma, Pontificia Università Urbaniana, 1976,

LE SETTE O "NUOVI MOVIMENTI RELIGIOSI"

Ramon Macias Alattore

A) Il soggetto al quale ci riferiamo viene definito con diversi nomi: sette, piccoli gruppi che si sono separati da un gruppo religioso più grande, con connotazione di proselitismo aggressivo; nuovi movimenti religiosi, alternativa alle religioni istituzionali ufficiali e alla cultura dominante; sono conosciute anche come nuove religioni, gruppi religiosi, o semplicemente come culti.

Si afferma che attualmente esistono circa 20.000 gruppi, ai quali apparterebbero circa 450 milioni di persone. E' fuori dubbio che si tratta di un problema molto serio che non può essere ignorato né sottovalutato da nessuno.

Tali gruppi sono così differenti, che voler offrire una tipologia soddisfacente, è certamente un rischio. Tut-

tavia è necessario cercare un' approssimazione da vari angoli.

1) Dall' angolo della cultura della modernità, caratterizzata dalla secolarizzazione che comporta la negazione della Chiesa (ed a volte anche dello Stato) in quanto agglutinante di valori che danno senso alla vita pubblica, si potrebbero riunire in tre gruppi.

a) quelli che propongono una fuga totale dal mondo e un rifugio nella setta come un'isola di pace (per esempio, alcuni movimenti orientali del tipo del "Hare Krishna");

b) quelli che propongono un'identificazione totale con il mondo e con tutti gli attuali movimenti religiosi e non religiosi (per esempio, la Chiesa

dell'unificazione della setta "Moon" o la "Bahai");

c) il movimento degli "Seekers" o "Cultic Milieu", che non s'identifica con la cultura attuale, in quanto afferma di stare sempre in perenne ricerca.

2) In relazione al Cristianesimo, si possono suddividere in cinque gruppi:

a) i gruppi che provengono dalla Riforma Protestante:

1. protestantesimo evangelico e pentecostale, caratterizzato dalla lettura letterale della Bibbia, temi apocalittici e miracolosi, aggressività verso la Chiesa Cattolica, proselitismo aggressivo e conservatorismo politico;

2. le "Para-Chiese", ossia, i servizi missionari evangelici che si presentano apparentemente "senza confessione", di cui sono preda i cattolici incauti;

3. Le sette "Para-Cristiane", come per esempio i Testimoni di Geova e i Mormoni che rivendicano un'antiorigine cristiana basandosi su "nuovi rivelazione";

b) quelle nate da un ambiente umanitario che cerca di sviluppare il "potenziale umano" (per esempio, la Dianoeica),

c) i derivati da un presunto "potenziale divino" (per esempio: i

gruppi orientali: Hare Krishna, Sökkia Gakti, Sukio Mahakari);

d) quelli che cercano contatti tra le religioni universali e le primitive;

e) i movimenti organizzati magico-occultisti e il culto satanico.

3) Dal punto di vista del sistema di conoscenza possiamo dividerle in quattro semi-gruppi:

a) quelli che prendono come base la S. Scrittura;

b) quelli che prendono come base gli insegnamenti Hinduisti o Buddisti;

c) quelli che si basano su principi gnostici;

d) quelli che ritornano alle diverse credenze della antiche religioni "pagane".

4) Riguardo alla distanza che hanno nei confronti della Chiesa Cattolica, ci sono quelli che rifiutano la Chiesa, quelli che rifiutano la Chiesa e Cristo; quelli che rifiutano la Chiesa, Cristo e Dio; quelli che rifiutano la Chiesa, Cristo, e ogni Religione.

Generalmente, i nuovi movimenti religiosi proselitisti nascono in opposizione al mondo e come protesta verso le Chiese e istituzioni religiose (con eccezione, forse, dei gruppi

sincretisti della setta Moon e il movimento Bahai), poiché ritengono che quest'ultime si siano allontanate dall'ideale originale e primitivo.

B) Riguardo, in particolare alle sette "cristiane", queste si presentano come l'ideale massimo del Vangelo e come il rigorismo di un'idea di perfezione. E' una salvezza automatica, senza complicazioni, e senza necessità di una storia salvifica concreta. Non accettano una Tradizione né hanno continuità. Annunciano la distruzione del mondo, più che la sua salvezza, poiché il mondo è irrimediabilmente segnato dal peccato. E' il trionfo del potere carismatico nei confronti dell'istituzione. Propugnano la soppressione della gerarchia sacerdotale ed affermano il vincolo diretto con Dio. Professano e propugnano un personalismo spirituale senza approfondire molto la dottrina. La loro fede è inamovibile, poiché Dio, dicono, interviene personalmente nella realtà esclusiva di ognuno. In generale sono moralmente molto rigorosi, considerandosi comunità di "puri", condizione sine qua non per una comunità di "santi".

Nella comunità dei santi, affermano, cominciano ad essere qualcuno, a formare parte della comunità, ad avere delle responsabilità, a conoscere una forma di leggere e interpretare la S. Scrittura e principalmente ad entrare in uno spazio dove comincia ad essere

esercitarsi un tipo di controllo sociale che non è possibile avere nelle religioni di massa. Ad una morale esigente si sostituisce un Cristianesimo facile e permissivo in materia di fede e costumi. Agli impegni sociali di una religione che denuncia la presenza del peccato nel campo della pace e della giustizia, si favorisce un centrarsi nell'intimo dell'uomo senza curarsi degli altri.

La setta "cristiana" semplifica il processo della fede proclamando: "Credi in Gesù Cristo e sarai salvo". Non si lega ad un pluralismo di interpretazioni bibliche, ma si limita a professare il fondamentalismo del senso letterale della S. Scrittura che porta ad un "salvazionismo" e a promuovere un "idealismo" che promette sicurezza, elimina la croce, offre il cielo sulla terra e la guarigione degli infermi; che promette conoscenza per indovinare il futuro e che dà molto valore al sentimento, fino manipolarlo.

C) Il fenomeno della proliferazione di tali gruppi interroga la Chiesa Cattolica, soprattutto riguardo alla sua pratica pastorale e liturgica. Alla luce dell'aspetto della realtà religiosa dei nostri giorni causato dalla proliferazione delle sette e/o dei nuovi movimenti religiosi, è ovvia l'esigenza che la Chiesa Cattolica, unica Chiesa che Cristo ha fondato per la salvezza dell'uomo, affronti il problema e che vi risponda in maniera veramente evangelica.

Dal canto suo ha cercato di rispondervi a diversi livelli: Santa Sede, Conferenze Episcopali, Chiese particolari, ecc.

Avendo alla base quanto ha raccomandato il Collegio dei Cardinali durante il Concistoro dello scorso mese di Aprile (cfr. "L'Osservatore Romano", del 6 aprile 1991, pp. 4-5), che dice che è necessario affrontare la sfida lanciata dal proselitismo con *sagezza e coraggio*, con piena fiducia in Cristo risuscitato che accompagna la sua Chiesa nel suo peregrinare, cerchiamo di presentare, in blocco e in linea generale, gli orientamenti del Magistero in relazione al problema che stiamo presentando.

In una prospettiva e dinamica pastorale è importante ed urgente rivedere il tradizionale sistema parrocchiale comunitario con la ricerca di obiettivi che siano basati sulla fraternità, più a misura di uomo, adatti alle condizioni di vita delle persone.

E' indispensabile che il Messaggio cristiano abbia sempre come centro il

Cristo vivo e presente nella sua Chiesa e che sia presentato come proposta-risposta sempre nuova, alle necessità dell'uomo di oggi che chiama alla conversione. L'annuncio bisogna realizzarlo in tutte le maniere possibili, sottolineando la forte corresponsabilità che vi hanno i laici. E' indispensabile fomentare la conoscenza della S. Scrittura radicata nella Tradizione della Chiesa, alimentando un'autentica spiritualità e l'orazione personale. Indispensabile la formazione di accoglienti comunità ecclesiali di fede, speranza e amore. Che le celebrazioni liturgiche siano vive e le devozioni inculturate. Che venga favorita una sana teologia per promuovere un'adeguata pastorale. Che ci sia un interscambio degli sforzi che si stanno facendo nei vari paesi e che s'intensifichi un vero dialogo ecumenico.

Le proposte potrebbero essere molte di più. In ogni caso il problema è cruciale e costituisce anche una sfida alla capacità d'inventiva, d'iniziativa e d'identità personale cristiana di ogni fedele, ma in particolare di ogni agente di evangelizzazione.

DIALOGO E ANNUNCIO: DUE ELEMENTI DELLA MISSIONE DELLA CHIESA

Michael L. Fitzgerald M. Afr.

Il documento *Dialogo e Annuncio*, pubblicato il 20 giugno, fa seguito ad un altro testo: *L'atteggiamento della Chiesa di fronte ai seguaci di altre religioni* (1984). C'è però una differenza significativa fra i due documenti. Mentre quello del 1984 era frutto solo del dicastero per il dialogo interreligioso. *Dialogo e Annuncio*, nasce dall'autorevole collaborazione della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli con il Pontificio Consiglio per il dialogo Interreligioso. Il fatto non è senza importanza. E' una prova in più per dimostrare che non c'è contrasto fra un atteggiamento prettamente missionario e un atteggiamento dialogico. E' esattamente questo lo scopo del documento.

Dialogo e annuncio pubblicato poco dopo l'enciclica missionaria del Santo Padre, *Redemptoris Missio*. Anche se non la cita esplicitamente, infatti la sua redazione è anteriore all'enciclica, può essere considerato uno sviluppo dei

paragrafi sul dialogo interreligioso (RM 55-57). Va dunque letto alla luce dell'enciclica.

La struttura del documento è molto semplice. **Introduzione** (1-13), la prima parte sul **dialogo interreligioso** (14-54), la seconda sull'**Annuncio di Gesù Cristo** (55-76), la terza studia il rapporto tra **dialogo interreligioso e annuncio** (77-86), e una breve conclusione (87-89).

Due punti principali dell'introduzione. In primo luogo l'attualità del tema: i maggiori contatti oggi tra persone di diversi religioni; l'interesse per il dialogo suscitato dalla giornata mondiale di Preghiera per la Pace ad Assisi nel 1986; alcune perplessità tra il rispetto alla conciliabilità tra dialogo ed annuncio. In secondo luogo la definizione dei termini-chiave. E' importante notare che il termine *missione evangelizzatrice*, utilizzato nel documento, si riferisce

alla missione della Chiesa nel suo insieme, della quale *l'annuncio* ed il *dialogo* interreligioso sono elementi specifici.

L'ampia sezione sul dialogo interreligioso è al primo posto, non perchè sia la funzione più importante della Chiesa, ma perchè è la preoccupazione del PCDI che ha iniziato il lavoro del documento. E' posto in evidenza il fondamento del dialogo, l'amore di Dio. Dio ama tutti gli uomini e vuole la loro salvezza. Per questo ha mandato Suo Figlio che è morto e risorto per noi. Ci si salva dunque partecipando al mistero pasquale. Il come si partecipa sarà diverso, sia attraverso la fede esplicita in Cristo, sia tramite i valori positivi delle religioni. Questi valori sono dovuti all'azione dello Spirito, e possono sostenere i seguaci delle religioni nel loro cammino verso Dio. "E' attraverso la pratica di ciò che è buono nelle loro proprie tradizioni religiose e seguendo i dettami della loro coscienza, che i membri delle altre religioni rispondono positivamente all'invito di Dio ricevono la salvezza in Gesù Cristo, anche se non lo riconoscono come il loro Salvatore" (29).

In questa luce si capisce perchè il dialogo interreligioso fa parte della missione evangelizzatrice della Chiesa. La Chiesa è chiamata a riconoscere il bene dovunque sia, anche nelle religioni, per giungere così ad "una mutua conoscenza e un reciproco arricchimento" (9), tra

cristiani ed altri credenti. "Mediante il dialogo, i cristiani ed altri sono invitati ad approfondire il loro impegno religioso e a rispondere, con crescente sincerità, all'appello personale di Dio" (40). E' veramente un dialogo di salvezza.

Ma cos'è il dialogo? Il termine non si limita alle discussioni, alle riunioni attorno a un tavolo, ma comprendere molte altre cose. Il documento, come l'enciclica RM, parla di quattro forme di dialogo: il dialogo della vita, il dialogo delle opere, il dialogo degli scambi teologici e il dialogo dell'esperienza religiosa. Aggiunge anche una riflessione sul rapporto tra cultura e religione, per dire che il dialogo interreligioso potrà aiutare ad eliminare tensioni e conflitti.

Nel parlare delle disposizioni per il dialogo, insiste sull'apertura, sia ai valori degli altri, sia alla verità. Ciò non vuol dire rinunciare alla propria fede, anzi per un cristiano ben radicato nella propria fede, l'apertura sarà più facile perchè sarà disposto a riconoscere ciò che Dio opera nelle persone nel mondo.

E' ovvio che un dialogo fruttuoso presuppone un clima di fiducia. Molti possono essere gli ostacoli ed il documento non li tace: fattori politici, sospetti, intolleranza. Ma l'impegno nel dialogo non dipende dal successo. Si può dire che, come riflesso dell'amore di Dio, deve essere gratuito.

Il documento conclude questa sezione affermando che "malgrado le difficoltà, l'impegno della Chiesa nel dialogo resta fermo ed irreversibile" (54).

La presentazione dell'annuncio è fatta alla luce del Nuovo Testamento, e così sarà di più facile lettura. Troppo facile, forse, perchè troppo familiare. Vale la pena rilevarne qualche aspetto: l'annuncio come opera di Chiesa, l'aiuto dello Spirito, l'annuncio come risposta all'aspirazione umana alla salvezza.

Si deve ricordare che qui l'annuncio è inteso, non come un freddo elenco di verità, ma come "un invito a un impegno di fede in Gesù Cristo, un invito a entrare mediante il battesimo nella comunità dei credenti che è la Chiesa" (10). Invito diretto a persone concrete, l'annuncio deve essere adattato alle persone, quindi inculturato; dev'essere fatto in maniera dialogante, con la consapevolezza che Dio opera già nel cuore della persona che ascolta, e allo stesso tempo umile, con la coscienza che il messaggio di Cristo, come un dono gratuito, deve essere trasmesso alla stessa maniera, e fiducioso, perchè è proprio l'opera di Cristo.

Qui vengono di nuovo elencate delle difficoltà da un lato possono sorgere dalle mancanze dei cristiani, mancanza di coraggio, di rispetto, di una vera vita cristiana. Dall'altro fattori esterni possono impedire l'annuncio: mancanza di

libertà, a causa sia della legislazione che di pressioni sociali, intolleranza o, al contrario, indifferenza. Malgrado le difficoltà la Chiesa continuerà a voler annunciare Cristo, con la convinzione che questo è "un importante e sacro dovere a cui la Chiesa non può sottrarsi" (76)

Dunque tutti e due, l'annuncio e il dialogo, sono elementi autentici della missione evangelizzatrice della Chiesa (77), sono come due vie della stessa missione (82), e "non si tratta", come ha detto il Santo Padre (citato nel n. 6), "di scegliere l'uno e di ignorare o rigettare l'altro". E' importante avere questa visione unitaria, per evitare malintesi e tensioni. Colui che si impegna nel dialogo non dovrebbe dire che questo è l'unico modo di essere missionario; e chi si dedica all'annuncio, alla predicazione e alla catechesi, non dovrebbe considerare il dialogo una perdita di tempo. Non è meglio riconoscere la diversità delle vocazioni e dei carismi?

Ma in pratica, si dice nella terza parte, le Chiese locali e i singoli cristiani, saranno chiamati ad impegnarsi entrambe la attività. Per questo devono essere attenti allo Spirito Santo "che guida la missione evangelizzatrice della Chiesa" (84). E' Lui, dono d'amore, che sarà il vero ispiratore sia del dialogo che dell'annuncio.

La conclusione del documento

riconosce il carattere generale dell'insegnamento, ed invita a renderlo concreto a seconda delle religioni e situazioni (88). Frutto di esperienza, specialmente negli anni post-conciliari

con l'impulso dato dalla dichiarazione *Nostra Aetate*, invita ad un nuovo scambio di esperienze, per il bene della Chiesa e di tutta l'umanità.

"La salvezza viene da Cristo e il Dialogo non dispensa dall'evangelizzazione.

Alla luce dell'economia di salvezza, la Chiesa non vede un contrasto fra l'annuncio del Cristo e il dialogo inter-religioso; sente, però, la necessità di comporli nell'ambito della sua missione ad gentes. Occorre, infatti, che questi due elementi mantengano il loro legame intimo e, al tempo stesso, la loro distinzione, per cui non vanno né confusi, né strumentalizzati, né giudicati equivalenti come se fossero intercambiabili."

RM 55

LA BIBLIOTECA DEL CATECHISTA

a cura di Z. Kiernikowski

In primo luogo presentiamo tre diversi libri sull'opera di Luca. Il primo, del noto biblista J.A. FITZMYER, offre una sintesi teologica delle idee guida degli scritti lucani. In particolare tratta del vangelo d'infanzia includendo il ruolo di Giovanni Battista e di Maria nella storia di salvezza. Inoltre il problema della nuova vita che si rivela nella vittoria di Gesù sul Satana e attraverso la chiamata degli uomini al discepolato. Con il Vangelo viene superato il ruolo della Legge mosaica. Il ladrone riceve la promessa della vita eterna con Gesù nel paradiso.

Il secondo libro su Luca è un libro-manuale di studio e di lavoro preparata da L. SMITH e W. RAEPER, edito nella collana "Capire la Bibbia". In 59 unità viene presentato il Vangelo di Luca con linguaggio semplice e divulgativo, ma molto corretto. Ogni unità contempla un momento di "verifica", che aiuta a rivisitare il tema in termini personalizzati e riprenderne alcuni aspetti per un eventuale lavoro di gruppo.

Per chi vorrebbe invece approfondire alcuni problemi letterari e teologici del vangelo di Luca e in modo particolare la sua arte narrativa in funzione della proclamazione della Buona Novella, si propone il libro di J. - N. ALETTI, del Pontificio Istituto Biblico. L'autore offre uno studio di tecniche narrative del terzo vangelo prendendo alcuni episodi-tipo. Vuole incentivare il lettore a non stancarsi di leggere i semplici racconti per trovarci sempre di nuovo l'immensa grandezza del messaggio divino pieno di misericordia verso l'uomo peccatore.

FITZMYER, JOSEPH A., *Luca Teologo, Aspetti del suo insegnamento*, Ed. Queriniana, Brescia 1991, traduzione di:

Luke the Theologian. Aspects of His Teaching, NY 1989

SMITH, Linda e RAEPER William, *Luca: un Vangelo per oggi*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1991, traduzione di:

Luke a Gospel for Today, Lion

Publishing, Oxford 1989

ALETTI, Jean Noel, *L'arte di raccontare Gesù Cristo. La scrittura narrativa del vangelo di Luca*, Editrice Queriniana, Brescia 1991, traduzione di:

L'art de raconter Jésus Christ. L'écriture narrative de l'Évangile de Luc, Editions du Seuil, Paris, 1989

Chi vuole soddisfare rapidamente alcune sue curiosità su molteplici problemi che nascono durante la lettura della Bibbia, può trovare un aiuto consultando il libro di R. BROWN, che segnaliamo qui in edizione italiana e quella originale inglese. Rapide sintesi, brevi trattati, agili strumenti, aggiornati ai più recenti risultati dell'esegesi, delle discipline storiche e sistematiche. Concepito come sussidio per la scuola di teologia e di religione per la formazione teologica e spirituale del cristiano. In questo libro vengono elaborati puntuali e comprensibili risposte a 101 domande sulla Bibbia, nel senso che abbracciano l'intera problematica biblica. Un'introduzione nuova e globale alla Bibbia e ai suoi punti cruciali in forma di domande e risposte.

BROWN, Raymond, *Risposte a 101 domande sulla Bibbia*, Editrice Queriniana, Brescia 1991, traduzione di:

Responses to 101 Questions on the

Bible, NY 1990

Il discorso della montagna riportato nel vangelo di Mateo rimane sempre di una scottante attualità. Spesso viene malinteso o manipolato. A chi si rivolge? Chi è obbligato di osservarlo? Chi riceve la grazia di viverlo? Gesù, o in particolare Mt, intendeva veramente la validità di questo discorso? Alcune risposte si possono trovare nel libro di G. LOHFINK.

LOHFINK, Gerhard, *Per chi vale il discorso della montagna?*, Editrice Queriniana, Brescia 1990, traduzione di:

Wem gilt die Bergpredigt?, Freiburg i. B. 1988

Il dialogo dei cristiani con gli ebrei ha sempre valore non solo ecumenico e pratico ma anche profondamente teologico. Trovare dei punti comuni e definire la novità portata da Gesù sempre ebreo che nello stesso tempo supera ebraismo questo è il compito del vero dialogo. Di aiuto possono essere i due libri che qui segnaliamo:

BERTOLINI, Elena, VASIAVEO, Chiara, *Gesù ebreo per sempre*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1991

LOHFINK, Norbert, *L'alleanza mai revocata. Riflessioni esegetiche per il dialogo tra i cristiani ed ebrei*, Edizione Queriniana, Brescia 1991, traduzione di

Der niemals gekuendigte Bund. Exegetische Gedanken zum christlich-juedischen Dialog, Freiburg, 1989

Per una pratica lettura della Sacra Scrittura, cioè la "lectio divina", ci può essere di aiuto il libro di M. MASINI, che è una nuova proposta di un' antica

tradizione. Rivolta ai laici, ai gruppi parrocchiali ed ecclesiali, alle comunità religiose.

MASINI, Mario, *Iniziazione alla "lectio divina", Teologia metodo, spiritualità, prassi*, Edizioni Messaggero padova, 1988, seconda ristampa 1990.

"Mai come oggi la chiesa ha l'opportunità di far giungere il Vangelo, con la testimonianza e la parola, a tutti gli uomini e a tutti i popoli. Vedo albeggiare una nuova epoca missionaria, che diventerà giorno radioso e ricco di frutti, se tutti i cristiani e, in particolare, i missionari e le giovani chiese risponderanno con generosità e santità agli appelli e alle sfide del nostro tempo."

RM 92

TESTIMONIANZA

Il 20 luglio 1991 è morto il nostro amico e collega il professor Antimo Sportelli. Aveva 42 anni, li aveva compiuti in ospedale il 7 maggio.

La sua morte ha lasciato un grande vuoto. Per gli amici, Antimo era la mente critica: sapeva essere, allo stesso tempo realista e utopista; sapeva coniugare bene ragione e sentimento, scienza e fede, sofferenza e voglia di godere delle gioie della vita. Si interessava di politica, di problemi sociali, di problemi ecclesiali. Sapeva essere critico, ma non completamente distaccato dalla passione per le persone e le istituzioni dove era inserita: leggeva moltissimo, si documentava con serietà e meticolosità.

Amava il confronto leale con le persone ma sapeva anche fare uso della buona diplomazia. Sapeva fare dell'ironia ma senza offendere mai nessuno. Sapeva essere tollerante. Era amico leale e disinteressato, ma se si accorgeva di non essere ricambiato allo stesso modo, rinunciava all'amicizia.

Nella sua vita Antimo ha sempre investito molto nell'amicizia: gli amici per lui erano tutto. Una persona che amava la vita, che amava il suo lavoro, Antimo restava il "Professore", anche per le persone amiche.

La filosofia, per lui non era solo una materia che insegnava, ma una ragione di vita. Era un educatore appassionato. Sapeva valorizzare le persone con sincerità, sapeva dare fiducia e allo stesso tempo non illudeva mai nessuno.

Antimo era molto sensibile ai problemi delle persone. Quando qualcuno aveva bisogno, si metteva dalla sua parte e non si preoccupava di sapere se questa persona avesse ragione o torto.

Amava Roma, la città in cui viveva dal 1974. Ne conosceva ogni angolo caratteristico. Gli piaceva viaggiare, fare nuove esperienze.

Amava uno spiccato gusto estetico. Vestiva con eleganza ma senza essere eccentrico.

Trattava le persone con signorilità.

Ha sempre lavorato per la giustizia e la pace.

Si è sempre battuto contro il razzismo e il paternalismo.

L'Istituto di Catechesi Missionaria dell' Università Urbaniana ha beneficiato della sua presenza e della sua attività.

Giuseppina Battista

Morto ma Vivo!

La morte del professor Antimo Sportelli è giunta come una dolorosa sorpresa, specialmente per i suoi studenti già tornati nel loro diversi paesi.

Un professore, una persona molto seria, senza amici, ma quando lo si incontrava, si trovava in lui un uomo benevolo, che accoglieva sempre con cordialità.

Nel suo insegnamento di Antropologia, parlava di ogni filosofo con una conoscenza molto profonda. Quando parlava del documento Gaudium et Spes; La Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo moderno, si percepiva che lui era una persona in contatto con gli avvenimenti del mondo. Il suo entusiasmo in queste lezioni ci ha dato un desiderio nuovo e grande di vivere della "Solidarietà della Chiesa con la famiglia umana" (GS - prefazione).

La morte del prof. Sportelli ci fa pensare alla nostra vita: per che cosa sono su questa terra? Con la mia vita, cosa posso dare al mondo?

Con la fede, diciamo per il nostro caro Professore Sportelli, "che la sua anima riposi in pace, Amen". Lui è un uomo ancora vivo tra noi!

Genevieve Clauzel, O.P.

NOTIZIE DELL'ICM.

Joseph Dinh duc Dao

1. Come di consueto, l'Anno Accademico ha iniziato con la Santa messa allo Spirito Santo, presieduta dal Card. Josef Tomko, Gran Cancelliere della nostra Università, nella cappella del Collegio Urbano il 15.10.1991. E' stato pure presente nella concelebrazione Mons. Josef Uhac, nuovo Segretario della Congr. per l'Evangelizzazione dei Popoli, quindi Vice Gran Cancelliere dell'Università.

Mentre ci ralleghiamo per la venuta di Mons. Joseph Uhac, nuovo Vice Gran Cancelliere, gli formuliamo i nostri migliori auguri che possa sperimentare sempre la gioia e l'entusiasmo missionario nel suo nuovo servizio apostolico.

2. Il numero degli studenti iscritti nell'ICM quest'anno è di un incremento notevole: complessivamente sono 175, divisi come segue: nella sede di Castel Gandolfo sono 78 studenti (35 nel 1° anno; 35 nel 2° anno; 8 ospiti), nella sede di Roma sono 97 (45 nel 1° anno; 18 nel 2° anno; 34 ospiti). Il carattere internazionale del nostro Istituto continua ad essere ben caratterizzato, data

la provenienza degli studenti ed anche dei professori da tutti continenti: Africa, le Americhe, Asia, Europa ed Oceania. La diversità di provenienza dei componenti dell'Istituto esprime veramente il carattere cattolico della fede e contribuisce all'arricchimento per tutti nel cammino della fede e delle esperienze catechetiche.

3. In Dicembre tutti gli studenti dell'Istituto sono stati radunati per scambiare gli auguri di Natale in clima gioioso e fraterno. In questa felice circostanza, tutti gli ex-alumni sono stati ricordati con affetto.

4. Nel misterioso disegno della Provvidenza, durante i mesi estivi, ci hanno lasciati per ritornare alla Casa del Padre: il professore Antimo Sportelli nel mese di luglio 1991 per malattia; Sr. Raphael Shoko Gamuchirai dello Zimbabwe all'inizio del 1991 per malattia e il catechista Edward Kargbo Sorie di Sierra Leone nel mese di Agosto 1991, un mese appena dal suo ritorno da Roma, per un incidente stradale. Il prof. Antimo Sportelli è stato docente di due corsi: Pensiero sociale della

Chiesa e Antropologia filosofica. Mentre esprimiamo ai loro familiari la nostra sincera condoglianza, preghiamo per i nostri cari amici perchè il Signore li accolga nel suo Regno della gioia eterna.

5. Per motivo di salute, il Prof. Giovanni Odasso non ha potuto continuare l'insegnamento del corso "Antico Testamento" nella sede di Castel Gandolfo, che è stato affidato al Prof. Joseph Hoang Minh Thang. Il corso "Pensiero sociale della Chiesa" nella sede di Roma è affidato al Prof. Gian-Paolo Crepaldi, mentre lo stesso corso a Castelgandolfo è sostituito da Prof. Kipoy Pombo. Il corso di Antropologia filosofica nella sede di Roma è affidato a prof. Kipoy Pombo che svolge lo stesso corso nella sede di Castel Gandolfo.

6. **Le gioie della Famiglia:** nel mese di Settembre scorso, due suore ex-alunne, Sr. Geneviève Clauzel di Santa Lucia e Sr. Ragaa Alfons dell'Egitto hanno pronunciato la consacrazione definitiva al Signore con la professione perpetua dei voti religiosi. Sr. Jean-Charles Febronie di Haiti ha celebrato le sue Nozze d'Argento della vita religiosa. Inoltre, Sr. Socorro Leyva Terán, una dei primi studenti del nostro Istituto di Catechesi Missionaria, è stata rieletta come superiora generale del suo Istituto "Misioneras Hijas de San Pio X".

Un'altra madre generale: Sr. An-

namma Chathankuzhy, studentessa del 1° anno nella sede Castel Gandolfo (1990-1991), tornando in patria per partecipare al Capitolo Generale della sua congregazione durante il mese di Luglio 1991, è stata eletta superiora generale. Ci dispiace di perdere una buona studentessa, ma nello stesso tempo anche contenti della notizia.

La congregazione FIGLIE DI MARIA, MADRE DELLA CHIESA (Naga City, Filippine), la congregazione delle nostre ex-alunne Sr. Alberta, Sr. Rita, Sr. Paz, Sr. Gloria ha commemorato il 25° Anniversario della fondazione l'11 ottobre 1991, con una solenne e gioiosa celebrazione, preceduta da una intensa preparazione spirituale.

A tutte, diciamo con affetto speciale: "Tanti auguri"! Il Signore vi benedica e la Santissima Vergine vi accompagni sempre nella vostra missione e consacrazione.

7. **La segreteria dell'ICM a Castel Gandolfo:** Sr. Praxedes incaricata della Biblioteca ha lasciato l'incarico per il servizio del Collegio come Economa. A suo posto nella Biblioteca viene Sr. Lilibeth, una sua consorella, mentre Sr. Melinda continua il suo servizio come segretaria e Sr. Melitina nel Centro di Documentazione. A Sr. Praxedes un sincero grazie per il servizio prestato; anche a Sr. Melinda e Sr. Melitina il nostro sincero "grazie" con un gran

"Buona continuazione" e a Sr. Lilibeth, un caloroso "Benvenuta".

8. Dalle lettere degli ex-alunni dell'ICM:

"Padre, le comunico, con grande gioia, la mia soddisfazione per il contenuto veramente ricco della Rivista *Catechesi Missionaria* del I° semestre 91. La leggo sempre con molto interesse, ma questa volta, la lettura è stata per me, più volte, motivo di riflessione e di meditazione. Le faccio i migliori auguri per la buona riuscita della Rivista e mi congratulo con lei per il bene che, per mezzo di essa, offre alla Chiesa Missionaria... Termino con la certezza di essere uniti nella fede e nell'impegno missionario." (Sr. Albina Teixeira Monteiro, Portogallo).

"Tante grazie per le notizie dell'Istituto che mi ha mandato... Desidero avere la Rivista *Catechesi Missionaria*, però non posso trovare i dollari. Questo è una rara comodità qui in Uganda e li vendono molto cari. Forse mi può mandare un vecchio numero quando c'è." (Sr. Gertrude, Uganda)

"Carissimo Padre,... Per favore, trasmetta il mio saluto ai miei professori e agli studenti... Ho sentito tanta gioia nel cuore, quando leggevo quei nomi che avevo conosciuto tanto tempo fa: Sr. Battista Giuseppina, Don Cavallotto Giuseppe, Mons. Juan Esquerda Bifet, Don Giglioni Paolo, P. Mercatati

Andrea, Don Noce Celestino, P. Odaso Giovanni, Fr. Pombo Kipoy... Padre, tante grazie per la tua bontà di mandarmi la Rivista *Catechesi Missionaria* anche se non posso pagare... Voglio tanto pagare, ma non posso ora" (Sr. M. Assumpta Onwnachu, Nigeria).

"Voglio comunicarle che, grazie a Dio, ho già tradotto questi libri nella mia lingua: 1) Messale (tutti: feriale e domenicale anno A, B e C); 2) I Vangeli e gli Atti degli Apostoli; 3) Le lettere cattoliche; 4) La catechesi e le preghiere. Questo ultimo libro è intitolato nella lingua criol "Bô bim djubi", cioè Venite e Vedete, 5) Adesso sto traducendo l'Antico Testamento. Ho già finito i libri: Genesi, Esodo, Deuteronomio e Isaia. Ho cominciato ora il libro di Geremia. Queste sono le notizie della mia attività catechetica che sto svolgendo nel mio paese Guinea-Bissau alla sera e nei Sabati. Durante la settimana, rendo un servizio nel governo." (Catechista Abraao Silimetô Khwassibann, Guinea-Bissau).

"Carissimo Padre Dao,... Fino a Giugno scorso (1991), ero il responsabile del Centro catechetico della diocesi. Però da Luglio 1991, sono stato nominato coordinatore dei programmi dell'Ufficio per la Catechesi, Bibbia, Liturgia, Mass Media e Associazioni giovanili... Desidero ricevere la Rivista *Catechesi Missionaria*." (Fra Varghese, India).

"Carissimo Padre Dao,... Con grande gioia ho ricevuto la Rivista *Catechesi Missionaria* che lei mi aveva promesso nella sua ultima lettera. Sono veramente contenta di ciò perchè mi sono resa conto della vostra premura per gli ex-alunni. Benchè in ritardo comunque spero che accetti il mio sincero ringraziamento. Mi ricordi ai professori e ai miei amici studenti dell'Istituto." (Sr. Venancia Roku, Guinea Ecuatoriale).

"Padre,... Desidero dire molte cose quando penso alla bontà di Dio che ci ha portato al contatto con Roma e Castel Gandolfo, e questo piccolo foglio non mi basta. Però, desidero dire un grande "grazie" a Gesù e a tutti quelli che lo hanno fatto possibile... Ci sono moltissimi non cristiani in Bengal. Come far conoscere Gesù a loro è la preoccupazione di tutti noi, particolarmente in questo tempo delicato, quando ogni gruppo religioso è risvegliato nella sua coscienza missionaria. Tuttavia, il fatto rimane. La Parola di Dio interpella tutti... Il movimento carismatico sta incoraggiando molti laici a predicare la Parola di Dio."

(Sr. Jaisy, India).

"Con immensa gioia ho ricevuto la Rivista *Catechesi Missionaria*, per la quale ringrazio di tutto cuore. Certamente è, per me e per le suore che sono con me, un mezzo meraviglioso per aggiornarmi. Avevo sentito dire che il Santo Padre aveva pubblicato una Enciclica, ma solo con la Rivista ho potuto saper il suo contenuto e avere una visione globale della Enciclica. La presentazione sistematica è di grande aiuto anche perchè offre uno schema molto buono per spiegare l'Enciclica... Non posso contare tutto il bene che la Rivista mi ha dato. Basta dire che sono molto riconoscente per l'immenso favore che mi ha fatto mandandomela, non solo per aggiornarmi, ma soprattutto per rinnovarmi nella vita spirituale." (Sr. Alejandrina Haro, Ecuador).

A tutti questi cari ex-alunni e a tanti altri che ci hanno scritto, un grande "grazie" e un augurio che tutti ci sentiamo uniti nella fede e nella comunione fraterna per annunciare al mondo la Buona Novella e l'amore del Dio vivente.

AUGURI

Con viva gioia abbiamo appreso che il Santo Padre ha nominato vescovo di Vanimo in Papua Nuova Guinea il P. **CESARE BONIVENTO**, il primo Direttore del nostro Istituto di Catechesi Missionaria. A Mons. Cesare Bonivento esprimiamo il nostro più sincero e affettuoso augurio con fervida preghiera che il Signore Lo benedica con abbondanza grazia nella sua nuova missione.

Inoltre, il Santo Padre nella festa di Epifania, ha consacrato vescovo Mons. **MICHAEL FITZGERALD**, Segretario del Pont. Consiglio per il Dialogo interreligioso e un collaboratore della nostra Rivista *Catechesi Missionaria*. Mentre Lo ringraziamo per la sua preziosa collaborazione, Gli porgiamo i nostri migliori auguri e umile preghiera.